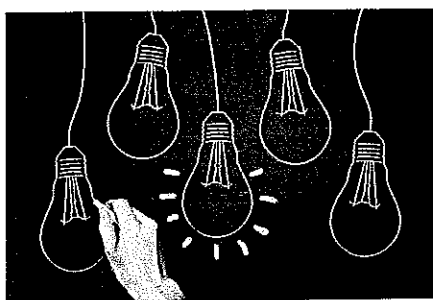


La gestione dell'impresa

Contenuti multipli +

MODULO A

L'avvio di un'attività d'impresa richiede la presenza di capitali da investire nell'acquisto dei fattori produttivi.



Se tu potessi disporre di capitali:

☐ quale attività d'impresa avvieresti? Per quali motivi?

.....

.....

.....

☐ quali passi devi compiere per individuare l'idea imprenditoriale?

.....

.....

.....

☐ quali operazioni di acquisto effettueresti?

.....

.....

.....

☐ a chi chiederesti i capitali nell'ipotesi che quelli in tuo possesso non fossero sufficienti?

.....

.....

.....

☐ A tuo giudizio, quali caratteristiche deve possedere una persona per essere un buon imprenditore?

.....

.....

.....

☐ Motiva le tue scelte.

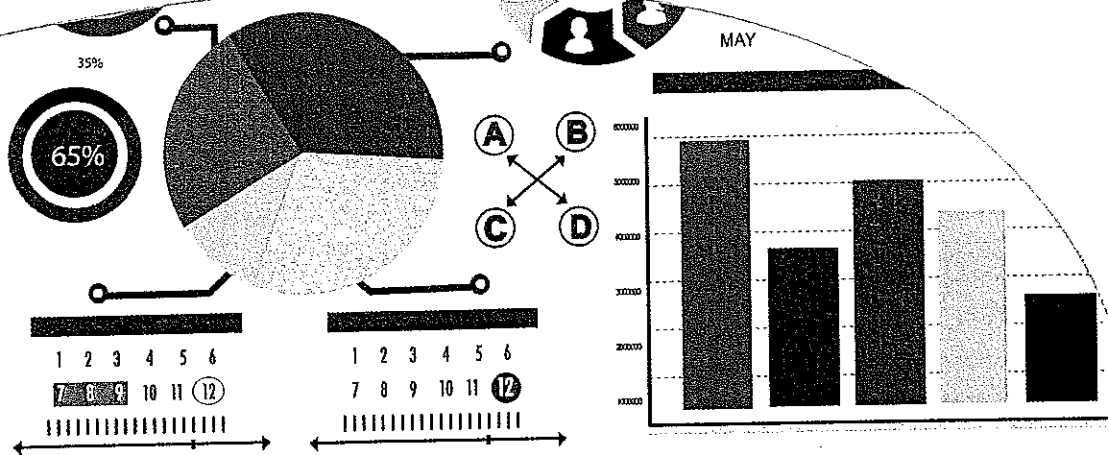
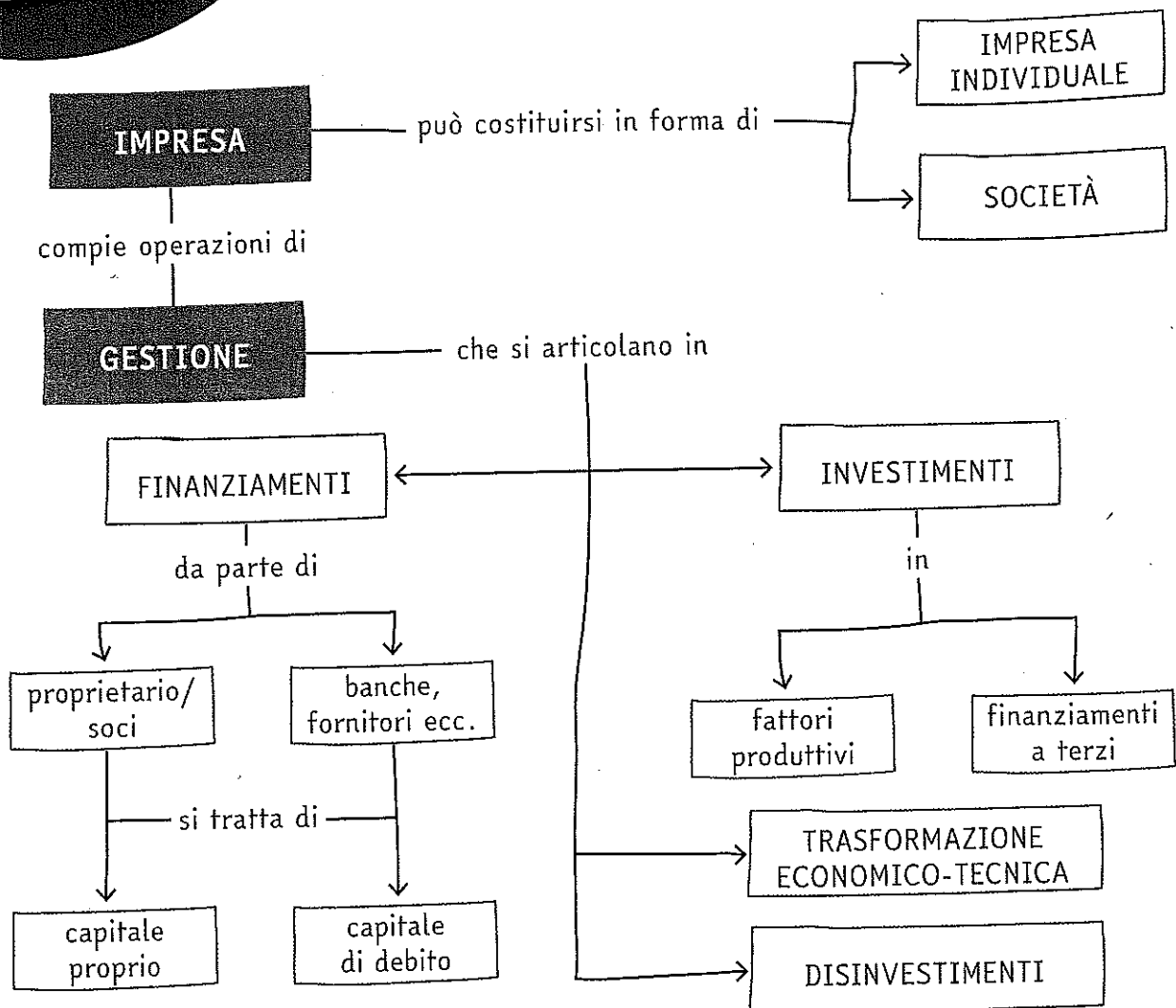
.....

.....

.....

UNITÀ 1

Le operazioni aziendali



1 Il sistema azienda

CHE COS'È UN'AZIENDA?

L'*azienda* è un'*organizzazione economica*, destinata a *durare* nel tempo, formata da *persone* che svolgono *operazioni* e utilizzano *beni* con lo *scopo* di soddisfare i bisogni di chi ne fa parte.

Glossario

utile differenza positiva tra i ricavi di vendita dei beni e servizi prodotti e i costi d'acquisto dei fattori produttivi necessari alla produzione; se i ricavi sono minori dei costi l'impresa subisce una perdita

Esistono molte categorie di aziende:

- le *famiglie*, che hanno lo scopo di favorire la crescita e il benessere dei suoi componenti;
- gli *enti della Pubblica amministrazione* (Stato, Regioni, Istituti di previdenza ecc.), che hanno lo scopo di soddisfare i bisogni collettivi (istruzione, assistenza sanitaria, giustizia ecc.);
- gli *enti non profit* (associazioni di volontariato, circoli ricreativi ecc.), che hanno lo scopo di offrire servizi di carattere culturale, umanitario, sociale al fianco o in sostituzione delle aziende pubbliche;
- le *imprese*, che hanno lo scopo di realizzare un **utile** attraverso la produzione e lo scambio di beni e servizi.

SISTEMA AZIENDA

insieme
coordinato di

- persone
- operazioni
- beni

che realizza uno

scopo

L'insieme di tutti gli elementi che costituiscono l'azienda forma un **sistema**, perché l'unione e la collaborazione che si forma tra di essi permette di ottenere prestazioni e di raggiungere obiettivi che ciascun elemento, considerato singolarmente, non potrebbe realizzare. In particolare l'azienda è:

- un **sistema aperto**, in quanto interagisce con l'ambiente in cui vive, scambiando energie, informazioni e risorse, in entrata e in uscita;
- un **sistema sociale**, in quanto è formato da persone che, in modo organizzato, assumono decisioni e svolgono operazioni tecniche tra loro coordinate;
- un **sistema finalizzato**, in quanto tende a soddisfare i suoi bisogni.

CHE COS'È UN'IMPRESA E CON QUALI SOGGETTI ENTRA IN CONTATTO?

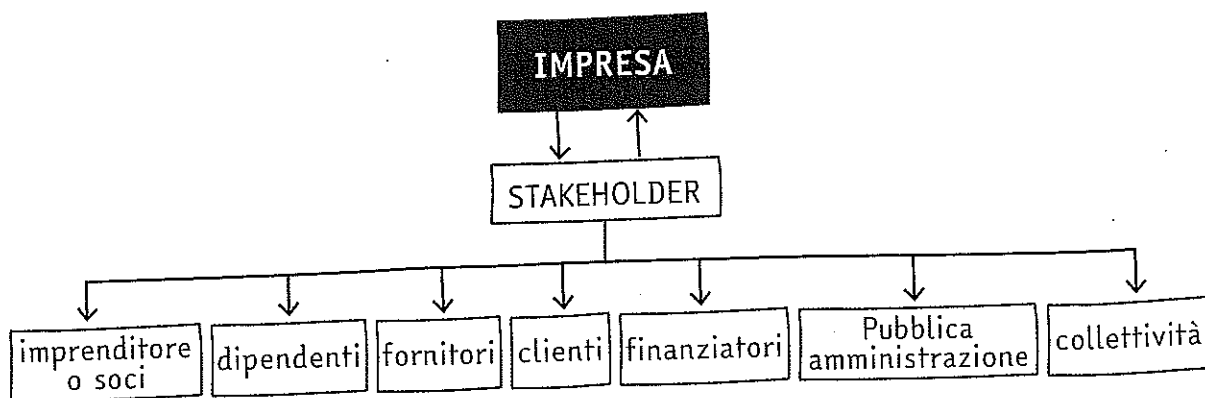
L'*impresa* è un'azienda la cui attività è orientata al profitto (azienda *profit oriented*).

L'attività economica dell'impresa consiste nella produzione di beni e servizi da vendere sul mercato con lo scopo di realizzare un *utile*.

In realtà, la realizzazione dell'utile è solo una parte del più ampio obiettivo dell'impresa di *generare valore economico*, ossia di creare ricchezza per tutti i soggetti che, a vario titolo, entrano in contatto con essa.

Infatti, l'attività d'impresa deve certamente soddisfare le aspettative di guadagno del proprietario o dei soci che hanno investito in essa i loro capitali, ma deve anche soddisfare le aspettative dei dipendenti (che attendono il pagamento delle retribuzioni e la conservazione del posto di lavoro), dei fornitori (a cui è dovuto il puntuale pagamento delle loro vendite), delle banche (a cui è dovuto il rimborso dei prestiti che hanno concesso), dei clienti (che ricercano un'adeguata qualità dei prodotti acquistati), della Pubblica amministrazione (che riscuote le imposte

a fronte dei servizi offerti), della collettività in genere (che attende dall'impresa comportamenti corretti nei confronti delle persone e dell'ambiente). L'insieme di tutti questi soggetti, con cui l'impresa viene a contatto e che esprimono interessi nei suoi confronti, sono detti **stakeholder**.



IN QUALE MODO VENGONO REGOLATI I DIRITTI E I DOVERI CHE DERIVANO DALL'ATTIVITÀ D'IMPRESA?

Lo svolgimento di un'attività di impresa fa sorgere diritti e obblighi regolati dalla legge (ad esempio il diritto di riscuotere l'importo di una vendita, l'obbligo di restituire un prestito ottenuto, il diritto di ricevere merci conformi alle caratteristiche previste dal contratto, l'obbligo di pagare le imposte ecc.).

L'esercizio dei diritti e l'assolvimento dei doveri derivanti dalle operazioni aziendali devono fare riferimento a uno o più soggetti riconosciuti dalla legge, definiti in base alla **forma giuridica** che l'impresa ha scelto per lo svolgimento della sua attività.

La forma giuridica più semplice prevista dalla legge per lo svolgimento di un'attività di impresa è l'**impresa individuale**. Essa è indicata allo svolgimento di attività di piccole dimensioni in cui l'imprenditore, unico proprietario, è sia **soggetto giuridico** sia **soggetto economico**.

L'impresa individuale ha un'organizzazione snella, che ben si adatta ai cambiamenti richiesti dall'ambiente; tuttavia fatica a ottenere i finanziamenti ed esprime una limitata forza contrattuale verso le banche e i fornitori. Le capacità e le competenze dell'imprenditore rappresentano insieme la forza e il limite di questa impresa che, difficilmente, riesce a svolgere attività complesse. A ciò si aggiunge che l'imprenditore è pienamente esposto al rischio di impresa, ossia risponde con tutto il patrimonio personale delle obbligazioni aziendali.

Talvolta all'imprenditore si affiancano uno o più familiari che prestano il proprio lavoro in modo continuativo, senza vincoli di dipendenza. Questa impresa, che rimane sempre un'impresa individuale, è denominata *impresa familiare*.

Lo svolgimento di attività di impresa più ampie rispetto all'impresa individuale è resa possibile dalla costituzione di un'**impresa collettiva**, più comunemente chiamata *società*.

Glossario

forma giuridica
caratteristiche del soggetto aziendale che definiscono le relazioni dell'impresa con la legge

soggetto giuridico
persona, fisica o giuridica, che assume gli obblighi e i diritti derivanti dallo svolgimento dell'attività aziendale

soggetto economico
insieme delle persone fisiche che esprimono gli interessi interni all'azienda: coincide con l'imprenditore e i lavoratori dipendenti

in Pratica

1 Completa le affermazioni che seguono.

1. L'azienda è un sistema in quanto interagisce con l'ambiente in cui vive.
2. Lo scopo dell'..... è il conseguimento di un utile.
3. Con un'espressione inglese, l'impresa è definita un'azienda
4. La creazione di ricchezza per tutti i soggetti interessati all'attività d'impresa rientra nel più ampio obiettivo di generare
5. I soggetti interessati al funzionamento dell'impresa sono detti

2 Indica se le affermazioni che seguono sono vere (V) o false (F).

Verifica
interattiva



1. La forma giuridica più semplice per svolgere attività di impresa è quella dell'impresa individuale.
2. Il soggetto giuridico e il soggetto economico coincidono in tutte le forme giuridiche previste per lo svolgimento di attività di impresa.
3. L'impresa individuale è adatta allo svolgimento di attività di impresa di grandi dimensioni.
4. L'impresa familiare è una società.
5. Le società sono imprese collettive.

(V) (F)

(V) (F)

(V) (F)

(V) (F)

(V) (F)

Qualche notizia in più su...

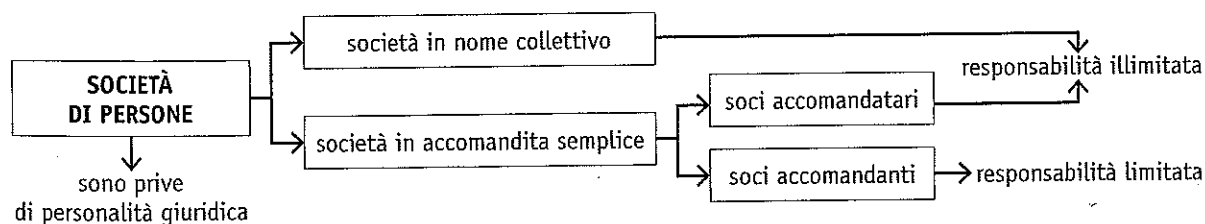
LE SOCIETÀ

Con il contratto di **società** più persone interessate a svolgere un'attività economica a scopo di **lucro** uniscono capitali e competenze e affrontano insieme, suddividendoli, i rischi derivanti dall'esercizio dell'impresa. Rispetto all'impresa individuale l'impresa collettiva ha obiettivi più estesi, presenta funzioni specializzate, influisce maggiormente sull'ambiente e sui mercati, esprime una maggiore forza contrattuale e ha capacità più ampie di raccogliere finanziamenti. A questi punti di forza si contrappongono una maggiore rigidità della struttura organizzativa (che aumenta al crescere delle dimensioni aziendali), una minore velocità di adattamento alle richieste del mercato e crescenti obblighi amministrativi, contabili e fiscali.

Il nostro ordinamento giuridico prevede diversi tipi di società che si differenziano tra loro soprattutto in funzione del *grado di responsabilità* con cui i soci rispondono degli obblighi aziendali.

Società di persone

Le società di persone sono, in genere, composte da po-



Società di capitali

Le società di capitali sono, in genere, composte da un numero di soci maggiore rispetto alle società di persone. Infatti la legge riconosce *personalità giuridica* a queste società, che esistono come soggetto di diritto separato dai singoli soci; questo significa che delle obbligazioni sociali risponde la società con il proprio patrimonio, mentre i soci rispondono *limitatamente* al capitale conferito.

Sono società di capitali le **società per azioni (s.p.a.)**, le **società in accomandita per azioni (s.a.p.a.)** e le **società a responsabilità limitata (s.r.l.)**.

chi soci che hanno fiducia reciproca e sono legati da solidi rapporti di parentela o amicizia. Infatti la legge *non* riconosce *personalità giuridica* a queste società, nelle quali ciascun socio risponde in misura **illimitata** e **solidale** (sebbene **sussidiaria**) per gli obblighi derivanti dallo svolgimento dell'attività aziendale.

Sono società di persone le **società in nome collettivo (s.n.c.)** e le **società in accomandita semplice (s.a.s.)**. Nelle *società in accomandita semplice* si distinguono i *soci accomandatari* (che hanno responsabilità *solidale* e *illimitata* e a cui la legge riserva l'amministrazione e la rappresentanza della società) e i *soci accomandanti* (che hanno responsabilità *limitata* e a cui la legge vieta di amministrare l'azienda e di compiere affari in suo nome).

Per costituire una società di persone è sufficiente una *scrittura privata autenticata* sottoscritta dai soci alla presenza di un notaio che attesta la loro identità e l'autenticità delle firme.

Non occorre un capitale minimo da conferire per la costituzione di una società di persone.

Glossario

lucro guadagno, utile

responsabilità illimitata i soci rispondono per i debiti sociali con tutto il patrimonio personale e non solo con il capitale conferito in azienda

responsabilità solidale ogni socio risponde per tutti gli obblighi aziendali, anche per quelli contratti dagli altri soci; pertanto, i creditori della società possono rivalersi sul patrimonio di qualsiasi socio per la riscossione dei propri crediti

responsabilità sussidiaria la responsabilità personale del socio subentra solo se il patrimonio aziendale non basta a coprire i debiti dell'impresa



Nelle *società per azioni* le quote di partecipazione al capitale dell'impresa sono rappresentate da **azioni**, ciascuna delle quali dà al socio una quota proporzionale di proprietà all'interno dell'impresa.

Le azioni possono essere quotate in **mercati regolamentati** (si tratta di *società quotate*), non quotate ma ugualmente diffuse tra i risparmiatori (si tratta di *società aperte*) oppure diffuse su base familiare e con un limitato numero di soci (si tratta di *società chiuse*). La presenza delle azioni favorisce la raccolta dei capitali sia tra i piccoli risparmiatori sia tra i grandi investitori, al punto che di solito queste società arrivano ad assumere grandi dimensioni e a interessare un elevato numero di soci. La legge prevede anche la possibilità di costituire *società unipersonali*, formate da un unico socio.

La costituzione delle società per azioni avviene sempre con *atto pubblico* alla presenza di un notaio e la società acquisisce personalità giuridica al momento della sua iscrizione al Registro delle imprese.

Il capitale minimo da sottoscrivere è di 50.000 euro.

Anche nelle *società in accomandita per azioni* le quote di partecipazione al capitale sono rappresentate da azioni. Tuttavia, rispetto alle s.p.a., si distinguono i *soci accomandatari* (che hanno responsabilità *solidale e illimitata*) e i *soci accomandanti* (che hanno responsabilità *limitata* al capitale conferito).

Questa forma giuridica si addice a imprese che intendono ampliarsi; infatti la responsabilità limita-

ta dei soci permette di raccogliere più facilmente i capitali tra i risparmiatori, mentre il promotore può continuare a esercitare la propria posizione di comando.

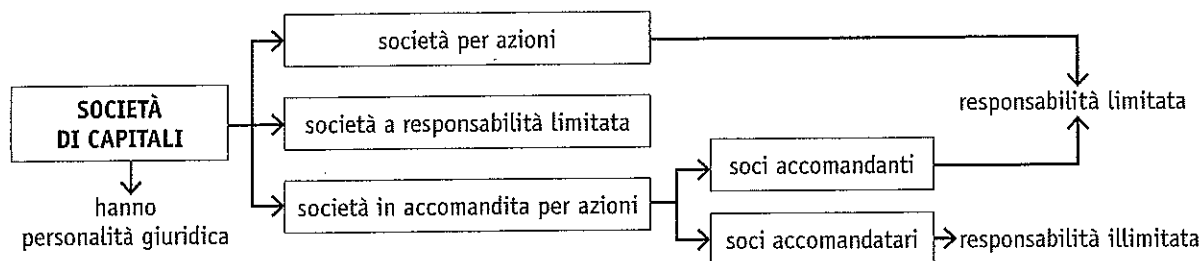
Il capitale minimo da sottoscrivere è di 50.000 euro.

Le *società a responsabilità limitata* hanno personalità giuridica. Come nelle altre società di capitali, i soci rispondono delle obbligazioni sociali *limitatamente* ai conferimenti effettuati; tuttavia, in esse le quote di partecipazione al capitale dell'impresa non possono essere rappresentate da azioni.

Si tratta di un modello di società adatto alle imprese con pochi soci, a cui la legge consente ampia autonomia sia nella stesura dell'atto costitutivo sia nella scelta della struttura organizzativa, diffuso nella realtà produttiva italiana perché risponde alle esigenze organizzative delle molte imprese di piccole e medie dimensioni presenti sul nostro territorio. È ammessa la costituzione di s.r.l. con un socio unico.

Il capitale minimo da sottoscrivere è di 10.000 euro.

La legge prevede anche la possibilità di costituire la *s.r.l. semplificata* (s.r.l.s.), che comporta costi minimi per l'avvio dell'attività aziendale. Questa società deve utilizzare uno statuto standard non modificabile e deve avere un capitale sociale pari ad almeno 1 euro ma inferiore a 10.000 euro, da sottoscrivere e versare interamente in denaro al momento della costituzione.



Società cooperative

Le società cooperative svolgono attività commerciali con lo scopo primario di soddisfare i bisogni degli stessi soci. Hanno *personalità giuridica* e, pertanto, sono società a *responsabilità limitata* che rispondono delle obbligazioni sociali solo con il loro patrimonio. Si suddividono in **cooperative a mutualità prevalente** e **cooperative diverse**.

Le *cooperative a mutualità prevalente* svolgono la loro attività soprattutto in favore dei soci o utilizzano in prevalenza prestazioni lavorative dei soci o apporti di beni e servizi da parte dei soci; queste società possono beneficiare di agevolazioni fiscali previste dalla legge.

Le *cooperative diverse* svolgono la loro attività in as-

senza delle caratteristiche descritte per le cooperative a mutualità prevalente; a queste società non spettano agevolazioni fiscali.

Glossario

azione titolo rappresentativo delle quote in cui si suddivide il capitale di una società per azioni o in accomandita per azioni

mercati regolamentati insieme delle contrattazioni di titoli avente carattere ufficiale, regolato da precise disposizioni di legge e sottoposto a controlli

mutualità tendenza associativa promossa da soggetti che intendono prestarsi tutela e assistenza reciproca, traendo vantaggio dalla loro convivenza



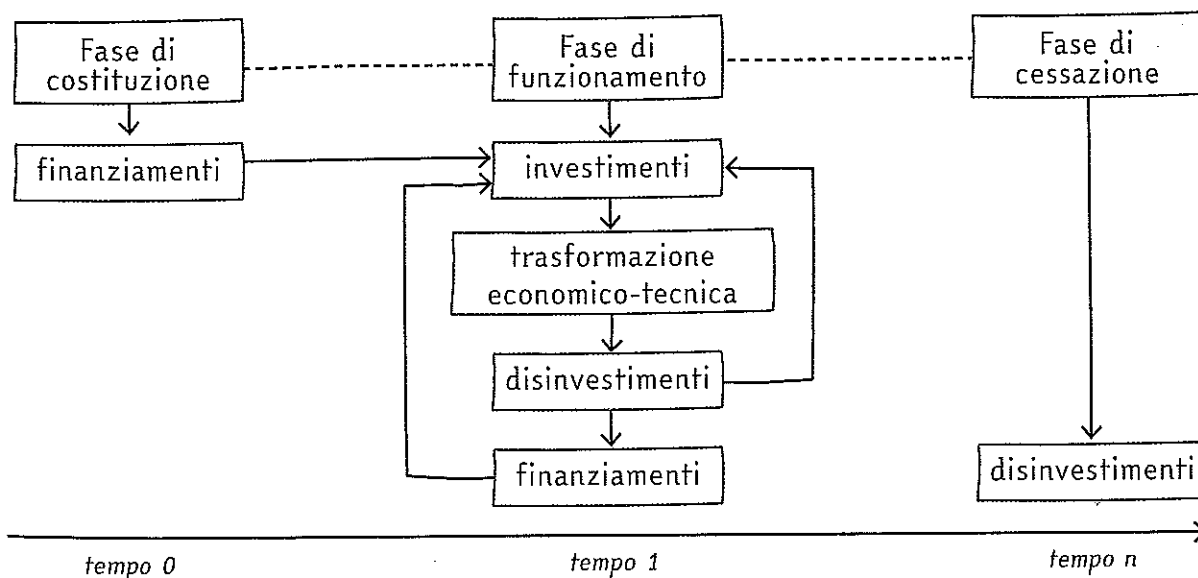
Gestione aziendale
• Business
Management

CHE COS'È LA GESTIONE?

La **gestione** è l'insieme coordinato delle operazioni che l'impresa compie per realizzare i suoi obiettivi.

Sono operazioni molto diverse tra loro che costituiscono comunque un insieme unico, in quanto si influenzano a vicenda (ad esempio il pagamento di un debito sottrae risorse da destinare all'acquisto di merci da porre in vendita). È tuttavia possibile individuare categorie di operazioni omogenee tra loro, tipiche delle diverse fasi della vita dell'impresa:

- in *fase di costituzione* (nascita dell'impresa) si raccolgono i capitali necessari per iniziare l'attività produttiva: l'impresa effettua operazioni di **finanziamento**;
- in *fase di funzionamento* (momenti successivi alla costituzione e per tutta la durata dell'impresa) si compiono ripetutamente operazioni di acquisto, di trasformazione dei fattori produttivi e di vendita, con le relative operazioni di pagamento e di incasso: l'impresa effettua operazioni di **investimento** (acquisti), **trasformazione economico-tecnica** (produzione diretta e indiretta) e **disinvestimento** (vendite), insieme a nuove operazioni di finanziamento;
- in *fase di cessazione* (conclusione dell'attività d'impresa) si vendono tutti i beni aziendali e si procede al pagamento di tutti i debiti e alla riscossione di tutti i crediti: l'impresa effettua operazioni di **disinvestimento**. Al termine di questa fase l'azienda risulta estinta.

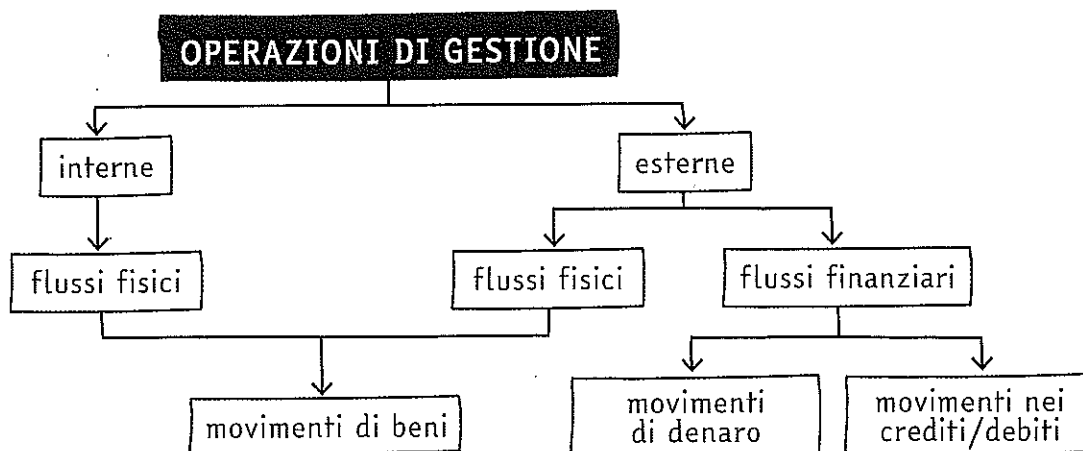


QUALI OPERAZIONI DI GESTIONE SONO INTERNE? E QUALI ESTERNE?

Le operazioni di *trasformazione economico-tecnica* sono **operazioni interne** di gestione, perché provocano solo cambiamenti o spostamenti dei fattori produttivi dell'impresa (ad esempio l'attività di lavorazione trasforma le materie prime in prodotti finiti oppure le merci vengono trasferite dal magazzino ai reparti di vendita). Esse provocano *flussi fisici* negli elementi del patrimonio.

Le operazioni di *finanziamento*, *investimento* e *disinvestimento* sono **operazioni esterne** di gestione, perché provocano atti di scambio attraverso i quali l'impresa entra in contatto con operatori economici esterni (ad esempio gli acquisti di

beni e servizi mettono in relazione con i fornitori, l'accensione di prestiti mette in relazione con le banche). Esse provocano cambiamenti nelle risorse monetarie e nei crediti/debiti aziendali; pertanto originano sia *flussi finanziari* sia *flussi fisici* che modificano in modo più profondo gli elementi del patrimonio dell'impresa: ad esempio la vendita di merci determina l'uscita dei beni dal magazzino (flusso fisico) e l'entrata di denaro o il sorgere di un credito verso il cliente che paga posticipatamente (flusso finanziario).



in Pratica

1 Cancella la voce che non interessa.

1. La lavorazione di materie prime è un'operazione *interna/esterna*.
2. La riscossione di un credito è un'operazione *interna/esterna*.
3. Le operazioni esterne di gestione generano *solo flussi fisici/flussi fisici e flussi finanziari*.
4. L'apporto di un automezzo da parte del proprietario è un'operazione di *finanziamento/investimento*.
5. La vendita di merci è un'operazione di *investimento/disinvestimento*.

2 Individua e correggi il termine errato.

1. Le operazioni di gestione sono tra loro indipendenti.
2. L'acquisto di merci è un'operazione di finanziamento.
3. In fase di costituzione dell'impresa si effettuano operazioni di investimento.
4. Le operazioni di disinvestimento precedono le operazioni di investimento.
5. L'entrata di merci in magazzino provoca un flusso finanziario negli elementi del patrimonio.

3 I finanziamenti



Finanziamento
• Financing

DI QUALI FINANZIAMENTI PUÒ DISPORRE L'IMPRESA PER LO SVOLGIMENTO DELLA SUA ATTIVITÀ?

L'avvio e lo svolgimento dell'attività d'impresa è reso possibile dalla presenza dei **finanziamenti**, ossia di capitali da utilizzare per l'acquisto dei fattori produttivi. I finanziamenti a disposizione dell'impresa possono essere distinti in *finanziamenti di capitale proprio* e *finanziamenti di capitale di debito*.

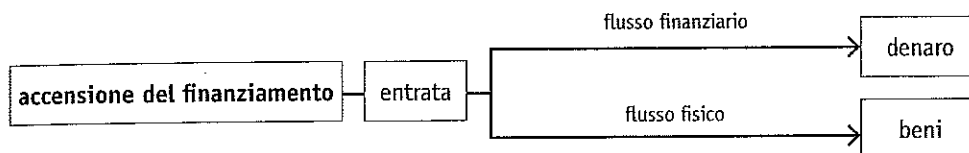
te
a-
si
n-
io
le

Glossario

conferimento apporto, messa a disposizione, contributo, assegnazione di un socio all'impresa
accensione apertura, ottenimento, inizio di un finanziamento
rimborso restituzione del denaro
entità importo, ammontare, grandezza
remunerazione ricompensa, profitto

I **finanziamenti di capitale proprio** provengono dal *titolare* (in caso di impresa *individuale*) o dai *soci* (in caso di impresa *collettiva*); si tratta di capitali messi a disposizione per un periodo di tempo indeterminato, con lo scopo di partecipare agli *utili* procurati dalla gestione (di cui i proprietari assumono anche il rischio).

I **conferimenti** di capitale proprio possono essere in *denaro* o in *natura* (beni).

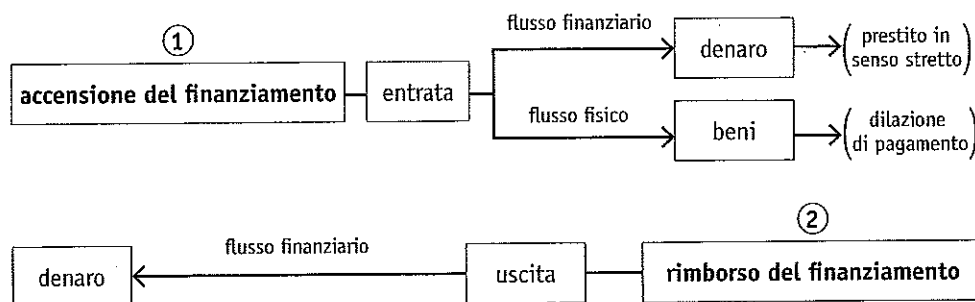


I finanziamenti di capitale proprio possono essere sia di origine interna sia di origine esterna:

- sono di **origine interna** gli *utili* realizzati con la gestione che il proprietario o i soci rinunciano a prelevare e lasciano reinvestiti in azienda. L'impresa attua, in questo modo, il cosiddetto *autofinanziamento*, che indica la capacità dell'impresa di generare al suo interno risorse finanziarie, riducendo il ricorso ad altre fonti di finanziamento;
- sono di **origine esterna** il denaro e i beni messi a disposizione dell'impresa dal proprietario o dai soci.

I **finanziamenti di capitale di debito** provengono da soggetti (*creditori*) che cedono temporaneamente a prestito il capitale o concedono dilazioni di pagamento, con lo scopo di ricevere un *interesse* proporzionale alla durata del finanziamento e all'**entità** del capitale, limitando i rischi al solo importo prestato.

I finanziamenti di capitale di debito possono essere in *denaro* o in *natura* (beni).



I finanziamenti di capitale di debito hanno **origine esterna** in quanto provengono da soggetti (banche, fornitori ecc.) diversi dall'impresa stessa.

QUALI CARATTERISTICHE HANNO I FINANZIAMENTI DI CAPITALE PROPRIO?

I finanziamenti di capitale proprio presentano le seguenti caratteristiche:

- rispetto al *tempo*: rimangono *investiti* nell'impresa *a tempo indeterminato*, perché non è prevista una scadenza per il rimborso che avverrà solo al momento della cessazione dell'attività (*liquidazione*) o della vendita dell'impresa (*cessione*);
- rispetto al *compenso* spettante: *non* è dovuto alcun *compenso prestabilito*, perché il capitale proprio trova la sua **remunerazione** nell'*utile* procurato dalla gestione (che va innanzitutto conseguito e successivamente non deve essere prelevato dal proprietario o distribuito ai soci);
- rispetto al *rischio*: sono *soggetti pienamente al rischio* di impresa, perché l'eventuale presenza di perdite "distrugge" il capitale riducendo il valore dell'azienda.

QUALI CARATTERISTICHE HANNO I FINANZIAMENTI DI CAPITALE DI DEBITO?

I finanziamenti di capitale di debito presentano le seguenti caratteristiche:

- rispetto al *tempo*: rimangono *investiti* nell'impresa a *tempo determinato*, perché è prevista una scadenza per il rimborso (*a breve termine*, di durata inferiore all'anno; *a medio termine*, di durata compresa tra 1 anno e 5 anni; *a lungo termine*, di durata superiore a 5 anni);
- rispetto al *compenso* spettante: è dovuto un *compenso prestabilito* (**interesse**) anche in caso di risultati economici negativi. L'interesse può essere chiaramente indicato con un tasso percentuale (*interesse esplicito*) oppure incluso nel prezzo a scadenza (*interesse implicito*);
- rispetto al *rischio*: sono *soggetti al rischio* di impresa in *misura limitata*, perché la legge impone di **estinguere** i debiti prima di rimborsare al titolare o ai soci il capitale conferito (dunque il rischio per i creditori ci sarà solo in caso di forti perdite che annullano interamente il capitale proprio).

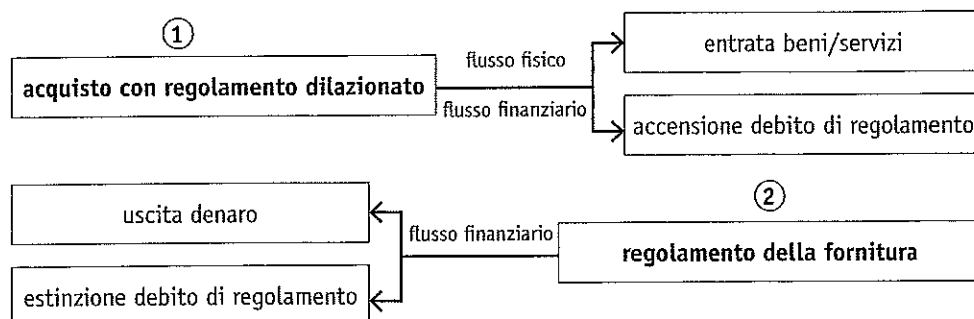
Glossario

interesse compenso spettante a chi presta denaro o concede una dilazione di pagamento; è proporzionale al capitale prestato, alla durata del prestito e al tasso di interesse

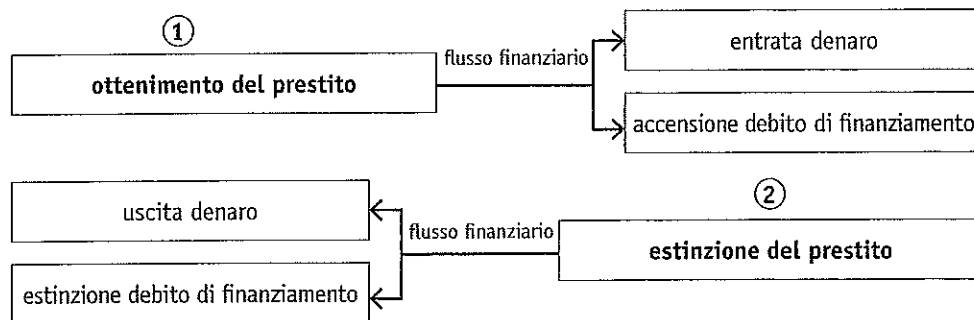
estinguere pagare, annullare, cancellare

I finanziamenti di capitale di debito possono essere distinti in *debiti di regolamento* e *debiti di finanziamento*, a seconda della *natura* dell'operazione che li ha determinati:

- i **debiti di regolamento** (detti anche *debiti commerciali* o *di fornitura*) derivano dall'acquisto di beni e servizi con regolamento dilazionato;



- i **debiti di finanziamento** (detti anche *debiti finanziari* o *prestiti*) derivano dall'ottenimento di prestiti in denaro da parte di banche o altri finanziatori.



in Pratica

1 Completa le affermazioni che seguono.

Verifica interattiva



1. L'ottenimento di prestiti costituisce un finanziamento di capitale
2. I debiti commerciali sono detti anche debiti
3. I debiti a termine hanno scadenza compresa tra 1 e 5 anni.
4. I finanziamenti di capitale non prevedono un termine per il rimborso.
5. L'autofinanziamento è un finanziamento di origine

2 Individua e correggi il termine errato.

1. I finanziamenti di capitale proprio sono soggetti al rischio di impresa in misura limitata.
2. Chi apporta capitale proprio diventa creditore dell'impresa.
3. Il rimborso di un debito provoca un'entrata di denaro.
4. I finanziamenti di capitale proprio comportano il pagamento di interessi.
5. I debiti commerciali sono a lungo termine.

4 Gli investimenti

QUALI INVESTIMENTI PUÒ EFFETTUARE L'IMPRESA?

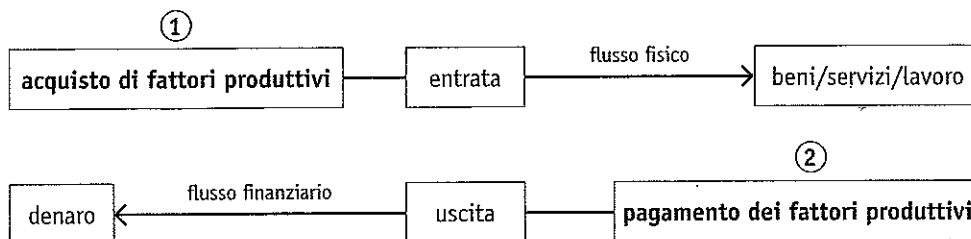
Gli **investimenti** dell'impresa possono consistere in *acquisti* di fattori produttivi (beni, servizi e prestazioni di lavoro) e in *finanziamenti concessi a terzi*.

I **fattori produttivi** necessari allo svolgimento dell'attività aziendale possono consistere in:

- **fattori produttivi di media/lunga durata**: sono beni utilizzati più volte nel processo produttivo aziendale (ad esempio fabbricati, impianti, attrezzature, automezzi);
- **fattori produttivi di breve durata**: sono beni utilizzati una sola volta nel processo produttivo aziendale. Possono essere *destinati alla lavorazione* (ad esempio le materie prime), *al consumo* (ad esempio gli imballaggi) o *alla vendita* (ad esempio i prodotti finiti o le merci);
- **fattori produttivi immateriali**: questi fattori produttivi non hanno consistenza materiale e, dunque, non possono essere conservati nel tempo (ad esempio le prestazioni di lavoro).

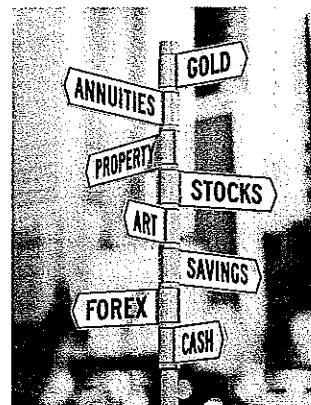
I fattori produttivi che restano nell'impresa per periodi superiori all'anno sono detti *fattori pluriennali*.

I fattori produttivi che danno la loro utilità per periodi inferiori all'anno sono detti *fattori d'esercizio*.



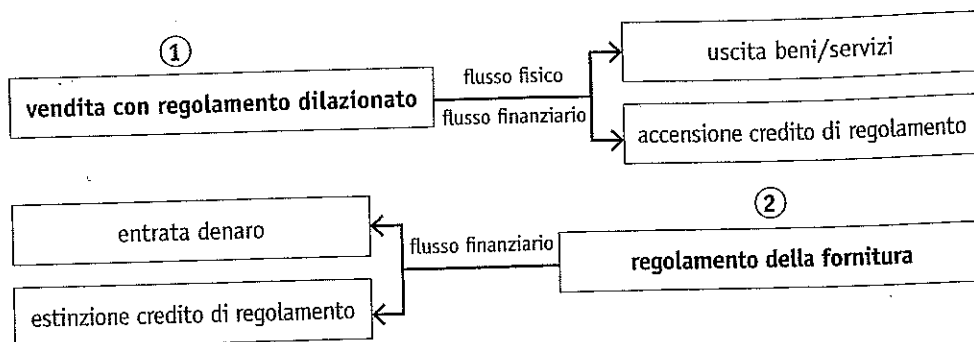
I **finanziamenti** che l'impresa concede a **terzi** possono consistere in:

- **finanziamenti a titolo di capitale proprio**: l'impresa acquista, in tutto o in parte, la proprietà di altre imprese allo scopo di ampliare il proprio processo produttivo, di ridurre la concorrenza sul mercato oppure per impiegare in maniera conveniente mezzi finanziari che eccedono le necessità del momento (in termine tecnico si definisce *partecipazione*);
- **finanziamenti a titolo di prestito**: l'impresa concede prestiti o dilazioni di pagamento ad altre imprese, diventandone *creditrice*.

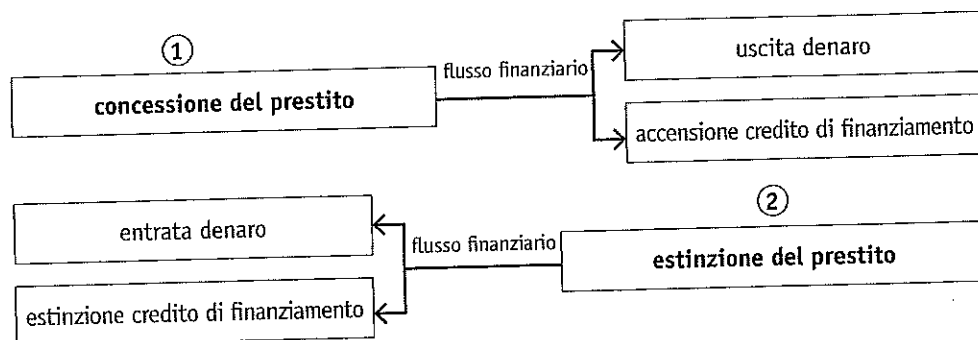


I finanziamenti a titolo di prestito possono essere distinti in *crediti di regolamento* e *crediti di finanziamento*, a seconda della *natura* dell'operazione che li ha determinati:

→ i **crediti di regolamento** (detti anche *crediti commerciali* o *di fornitura*) derivano dalla vendita di beni e servizi con regolamento dilazionato;



→ i **crediti di finanziamento** (detti anche *crediti finanziari* o *prestiti*) consistono in prestiti che l'impresa concede ad altre imprese o a privati (ad esempio a un proprio dipendente).



in Pratica

1 Indica se le affermazioni che seguono sono vere (V) o false (F).

1. Le partecipazioni costituiscono investimenti a titolo di capitale proprio.
2. I crediti di finanziamento sono detti anche commerciali.
3. La concessione di un credito commerciale provoca un'entrata di beni.
4. L'acquisto di un fattore produttivo immateriale non provoca uscite monetarie.
5. Le vendite con regolamento dilazionato fanno sorgere crediti di regolamento.

Verifica
interattiva



V F

V F

V F

V F

V F

2 Cancella la voce che non interessa.

L'acquisto di merci:

1. è un'operazione di *finanziamento/investimento*;
2. riguarda fattori *d'esercizio/pluriennali*;
3. riguarda fattori produttivi destinati *al consumo/alla vendita*;
4. provoca un'entrata di *beni/denaro*;
5. provoca un'uscita di *beni/denaro*.

2

Il patrimonio dell'impresa

PATRIMONIO

da osservare nell'

ASPETTO QUALITATIVO

impieghi

fonti

ASPETTO QUANTITATIVO

attività

- passività
- patrimonio netto

rappresentati nella

LIBRO DEGLI INVENTARI

da riportare sul

SITUAZIONE PATRIMONIALE

da analizzare rispetto a

composizione
degli
impieghi

composizione
delle fonti

relazione
tra fonti
e impieghi



CHE COS'È IL PATRIMONIO?

Il **patrimonio** aziendale è l'insieme dei *beni* a disposizione dell'imprenditore in un determinato momento, tenuto conto anche degli *obblighi* verso terzi.

Gli elementi che compongono il patrimonio dell'impresa vengono rappresentati in un prospetto che prende il nome di **Situazione patrimoniale**, diviso in due sezioni, che si presenta come segue:

Glossario

sezioni colonne che contengono la descrizione e le quantità di un oggetto

brevetto diritto dell'inventore di sfruttare economicamente una sua invenzione in esclusiva per un certo periodo di tempo; può essere ceduto a terzi

diritto d'autore diritto dell'autore di sfruttare economicamente un'opera (scritto, musica ecc.) in esclusiva per un certo periodo di tempo; può essere ceduto a terzi

marchio di fabbrica segno distintivo dei prodotti di un'impresa, costituito da un simbolo, una figura, delle parole, che rende i prodotti facilmente riconoscibili dagli acquirenti

è indispensabile indicare la data in quanto la composizione del patrimonio cambia in ogni momento

SITUAZIONE PATRIMONIALE al / /

IMPIEGHI	FONTI
Investimenti a utilità futura	Capitale proprio
Disponibilità liquide	Capitale di debito

nella sezione *sinistra* del prospetto vengono indicati gli **impieghi**, ossia gli *investimenti che non hanno ancora esaurito la loro utilità* e le *disponibilità liquide*

nella sezione *destra* del prospetto vengono indicate le **fonti**, ossia i finanziamenti di *capitale proprio* e di *capitale di debito*

QUALI CARATTERISTICHE HANNO GLI ELEMENTI DEL PATRIMONIO?

Gli elementi che compongono il patrimonio d'impresa hanno caratteristiche e funzioni molto diverse tra loro. Per rendere più semplice la lettura del prospetto del patrimonio le **fonti** vengono indicate in base alla loro *provenienza*, mentre gli **impieghi** vengono indicati in base alla loro *durata* e alla loro *destinazione* all'interno del processo produttivo.

Gli **impieghi** vengono suddivisi in *attivo immobilizzato* e *attivo circolante*.

L'**attivo immobilizzato** è costituito dai beni che formano la struttura tecnica e produttiva dell'impresa e che restano in azienda per *tempi medio/lunghi*, superiori all'anno.

All'interno dell'attivo immobilizzato si distingue tra:

→ **immobilizzazioni immateriali**: sono beni che non hanno consistenza materiale, ma risultano da documenti che ne attestano l'esistenza e che certificano il sostenimento del costo d'acquisto.

Ne fanno parte gli investimenti in *beni immateriali a utilità pluriennale* (come i **brevetti**, i **diritti d'autore**, i **marchi di fabbrica**) e gli *oneri pluriennali*, ossia quei costi la cui utilità si prolunga negli anni (come i costi notarili, fiscali, di allacciamento alla rete idroelettrica ecc. sostenuti al momento della costituzione aziendale – cosiddetti costi di impianto –);

→ **immobilizzazioni materiali**: sono i beni che vengono impiegati nel processo produttivo aziendale aventi consistenza fisica.

Si tratta degli investimenti in *beni materiali a utilità pluriennale* (come i terreni, i fabbricati, gli impianti, gli automezzi, l'arredamento, le macchine d'ufficio, le attrezzature ecc.).

Glossario

obsoleto superato tecnologicamente, che risente dei cambiamenti dei gusti e delle mode

senescente deperito fisicamente, che si avvia verso la consumazione (detto di beni) o la vecchiaia (detto di persone)



Attivo circolante

• *Current assets*

Attivo immobilizzato

• *Fixed assets*

Le risorse impiegate nell'acquisto di questi beni rimangono investite per tempi medio/lunghi, fino a quando il bene deve essere sostituito o eliminato dal processo produttivo perché **obsoleto** o **senescente**; per questo motivo si dice che le risorse rimangono *immobilizzate*;

- **immobilizzazioni finanziarie**: sono *investimenti* di medio/lungo periodo che permettono di *controllare altre società* attraverso il possesso di azioni o quote di capitale (partecipazioni) oppure *finanziamenti concessi a terzi* di media/lunga scadenza (mutui attivi o sovvenzioni).

L'**attivo circolante** è costituito dai beni disponibili per la vendita, il consumo o la produzione che restano in azienda per *periodi brevi*, inferiori all'anno, e dai mezzi liquidi in attesa di utilizzo.

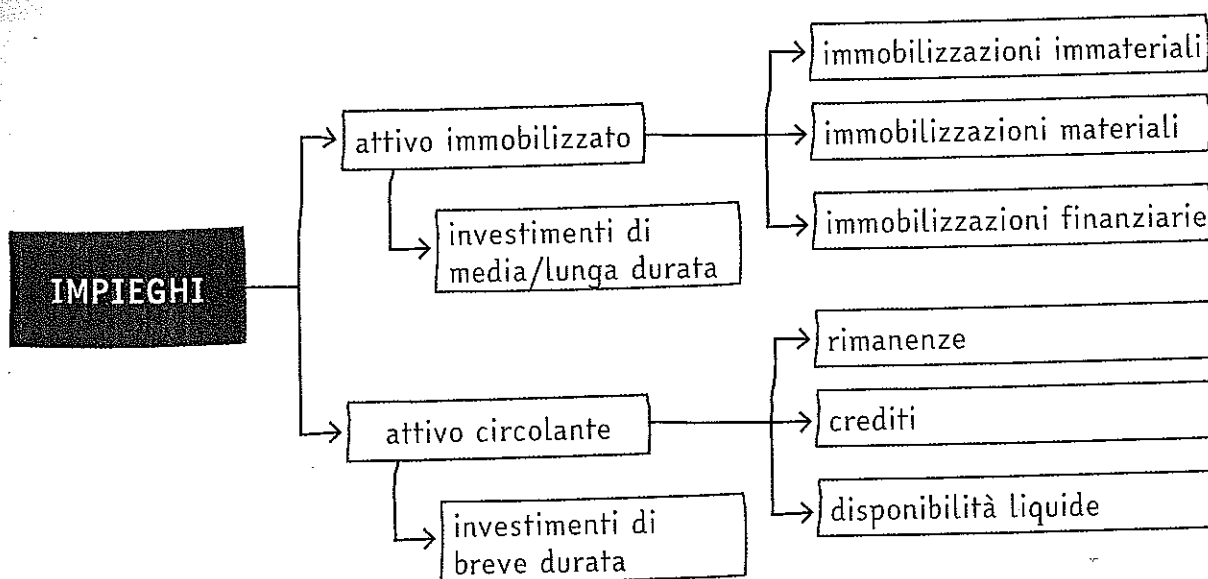
All'interno dell'attivo circolante si distingue tra:

- **rimanenze**: sono le *scorte di beni* che l'impresa intende vendere (prodotti finiti, merci), trasformare (materie prime, semilavorati, parti componenti) o consumare (materie di consumo, imballaggi, cancelleria ecc.) e che, dunque, esauriscono la loro utilità in tempi brevi.

Le risorse investite in questi beni ritornano in moneta in tempi rapidi, perché la vendita di merci e di prodotti è l'attività principale della gestione aziendale;

- **crediti**: sono *importi da riscuotere entro un anno*, di natura *commerciale* (come i crediti verso clienti per dilazioni di pagamento concesse sulle vendite e le cambiali attive ricevute a saldo di forniture con regolamento dilazionato) o *finanziaria* (come i prestiti di breve durata concessi a terzi);

- **disponibilità liquide**: sono i *valori in cassa* (denaro, assegni) e i *fondi disponibili nei c/c bancari e postali*.



La distinzione degli elementi del patrimonio tra attivo immobilizzato e attivo circolante varia in base all'*attività* svolta dall'impresa e alla *destinazione* del bene in azienda. Infatti, ad esempio:

- un automezzo fa parte dell'attivo circolante (come bene destinato alla vendita) per un'impresa che produce automezzi, mentre fa parte dell'attivo immobilizzato (come immobilizzazione materiale) per un'impresa che esegue trasporti per conto terzi;

- con il passare del tempo, un bene che fa parte della struttura produttiva ed è classificato tra le immobilizzazioni, quando esaurisce la propria utilità all'interno dell'impresa, cambia la sua destinazione e diventa un bene destinato alla vendita, classificato nell'attivo circolante.

Le **fonti** vengono suddivise in *capitale proprio* e *capitale di debito*.

I finanziamenti di **capitale proprio** sono costituiti dagli *apporti iniziali* e *successivi* effettuati dal titolare o dai soci e dall'*autofinanziamento* generato con la gestione.

I finanziamenti di capitale proprio sono remunerati con l'utile generato dalla gestione, sono soggetti in misura totale al rischio di impresa e restano investiti in azienda a tempo indeterminato. Quest'ultima caratteristica permette all'impresa di utilizzare il capitale proprio per investimenti sia a medio/lungo termine (attivo immobilizzato) sia a breve termine (attivo circolante).

I finanziamenti di **capitale di debito** sono costituiti dai *debiti* contratti dall'impresa nel corso della sua attività.

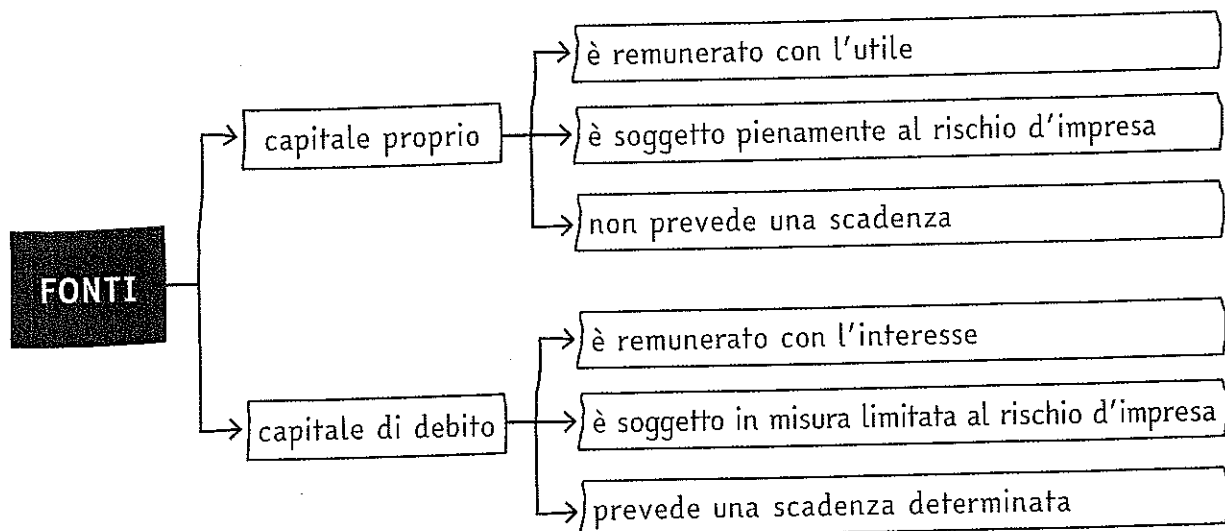
I finanziamenti di capitale di debito devono essere remunerati con un interesse, sono soggetti in misura limitata al rischio di impresa e vanno rimborsati secondo le modalità stabilite tra le parti.

Possono essere classificati in vari modi:

- in base alla **scadenza** si distingue tra *debiti a breve termine* (di durata inferiore all'anno), *debiti a medio termine* (di durata compresa tra 1 anno e 5 anni) e *debiti a lungo termine* (di durata superiore a 5 anni);
- in base alla **natura** si distingue tra *debiti di regolamento* (derivanti dall'acquisto di beni e servizi con regolamento dilazionato) e *debiti di finanziamento* (derivanti da prestiti concessi da banche o da altri finanziatori);
- in base al **soggetto finanziatore** si distingue tra *debiti verso banche* (per prestiti di varia durata e natura), *debiti verso fornitori* (per dilazioni di pagamento), *debiti verso lo Stato, la Regione, il Comune* (per imposte ancora da versare), *debiti verso gli istituti previdenziali* (per **contributi** ancora da pagare), *altri debiti*.

Glossario

contributi somme che il datore di lavoro deve versare all'INPS (Istituto Nazionale di Previdenza Sociale) per pensioni, indennità di malattia e maternità ecc.



L'analisi del patrimonio condotta suddividendo le fonti e gli impieghi in base alle caratteristiche comuni di durata mette in evidenza l'*aspetto qualitativo* degli elementi patrimoniali.

QUALI RELAZIONI DEVONO ESISTERE TRA LE FONTI E GLI IMPIEGHI DELL'IMPRESA?

Una gestione corretta dell'impresa richiede che le fonti di finanziamento e gli impieghi che ne discendono siano *correlati* in funzione della loro *durata*.

Ad esempio, se l'imprenditore acquista materie prime ottenendo una dilazione di pagamento dal fornitore si può ragionevolmente pensare che, con la vendita

Glossario

mutuo finanziamento a medio/lungo termine, garantito da ipoteca su beni immobili, che prevede il rimborso graduale del capitale secondo un piano stabilito, unitamente al pagamento degli interessi



Mutuo ipotecario
• Mortgage loan

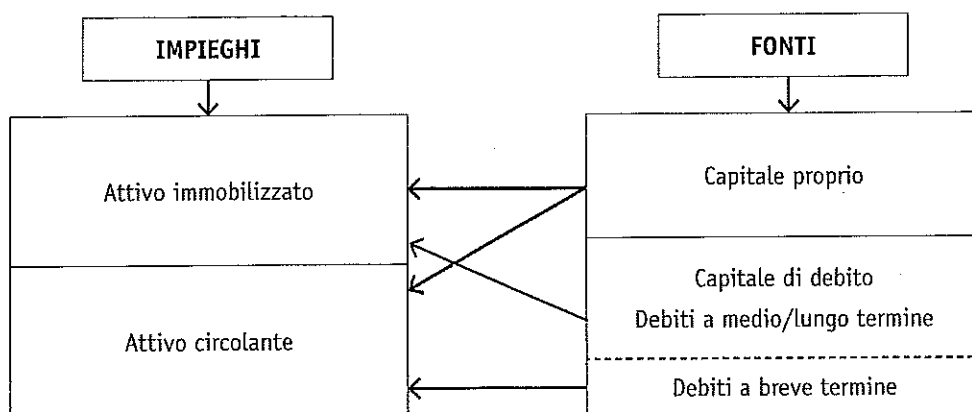
del prodotto finito, potrà rientrare in possesso delle risorse e delle somme necessarie a estinguere il suo debito; se invece l'acquisto viene finanziato con capitale proprio non c'è nemmeno l'esigenza di rimborsare il finanziamento.

Ancora: l'acquisto di un fabbricato deve essere finanziato con capitali che rimangano nell'impresa per periodi medio/lunghi e che derivano, ad esempio, dall'accensione di un **mutuo** oppure da un finanziamento a titolo di capitale proprio. Se l'investimento fosse finanziato con capitali da rimborsare a breve termine l'impresa non avrebbe le risorse necessarie, a meno di non vendere il fabbricato con grave danno per l'attività di gestione.

In sintesi:

- i finanziamenti di capitale proprio possono finanziare qualsiasi forma di investimento;
- i finanziamenti di capitale di debito a medio/lungo termine devono finanziare investimenti di media lunga/durata;
- i finanziamenti di capitale di debito a breve termine devono finanziare investimenti di breve durata.

Se l'impresa non osserva questa regola fondamentale di gestione potranno verificarsi situazioni di squilibrio anche gravi, che impediranno all'imprenditore di rispettare gli impegni di pagamento in scadenza.



In Pratica

1 Individua e correggi il termine errato.

1. Gli imballaggi durevoli fanno parte delle rimanenze.
2. Le materie prime sono beni destinati al consumo.
3. I finanziamenti di capitale di debito possono essere utilizzati per qualsiasi investimento.
4. Le immobilizzazioni immateriali possono essere investimenti che consentono di controllare altre imprese.
5. L'acquisto di merci può essere finanziato con capitali di media scadenza.

2 Completa le affermazioni che seguono.

Verifica
interattiva



1. Il totale degli impieghi è sempre al totale delle fonti.
2. Le somme depositate in c/c bancario fanno parte delle
3. L'attivo è composto da fattori produttivi di breve durata.
4. Le immobilizzazioni sono beni a utilità pluriennale.
5. Le partecipazioni sono immobilizzazioni



Attività
• Assets
Passività
• Liabilities
Patrimonio netto
• Owner's equity

COME SI DETERMINA IL VALORE DEL PATRIMONIO?

Una volta descritte le caratteristiche qualitative degli elementi del patrimonio, è necessario indicare il *valore* dei singoli beni che lo compongono esprimendoli in un'unica unità di misura: la **moneta**.

Alcuni elementi del patrimonio sono per loro natura già *espressi in moneta* (ad esempio il denaro in moneta metallica e in banconote, i crediti e i debiti di regolamento e di finanziamento); altri elementi richiedono invece un attento processo di **valutazione**, perché non hanno espressione monetaria (ad esempio i fabbricati, le merci ecc.).

Dopo avere assegnato un valore a tutti gli elementi patrimoniali si attribuisce a ciascuno di essi un segno (positivo o negativo) in modo da rendere possibile il calcolo di somme e differenze. Così facendo si possono confrontare elementi tra loro molto diversi ed esprimere giudizi sulle condizioni dell'impresa.

QUALI VALORI SI INDIVIDUANO CON LA VALUTAZIONE DEGLI ELEMENTI DEL PATRIMONIO?

I valori che si formano con il processo di valutazione prendono il nome di *attività*, *passività* e *patrimonio netto*:

→ le **attività** sono costituite dall'attivo immobilizzato e dall'attivo circolante.

Le attività sono i *valori di segno positivo* attribuiti agli impieghi esistenti in un certo momento; la loro somma forma il **patrimonio lordo** dell'impresa;

→ le **passività** sono costituite dai debiti a breve, medio e lungo termine.

Le passività sono i *valori di segno negativo* attribuiti ai finanziamenti di capitale di debito ancora da estinguere;

→ il **patrimonio netto** è dato dalla *differenza tra il totale delle attività e il totale delle passività* e coincide con il **capitale proprio** dell'impresa, ossia con i finanziamenti effettuati dal titolare o dai soci e con gli utili non prelevati.

Il patrimonio netto è un *risultato numerico* che deriva dalla differenza tra valori di segno opposto in cui le attività superano le passività; pertanto non è identificabile con un bene o un insieme di beni.

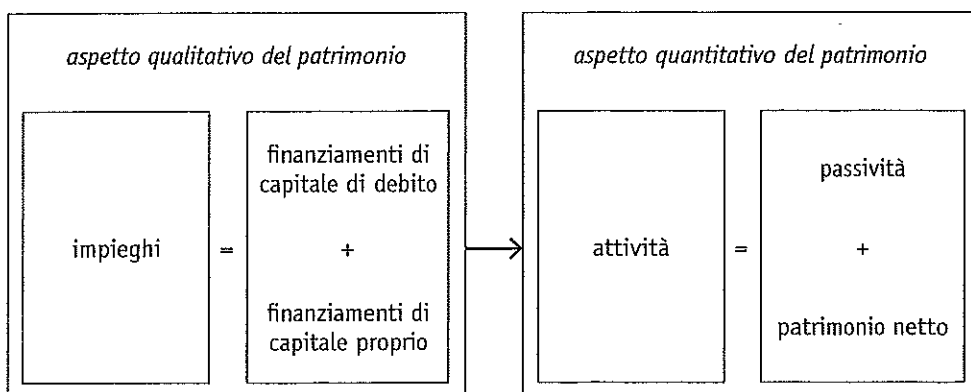
Se le passività dovessero superare le attività, la loro differenza avrebbe segno negativo e si formerebbe il *passivo netto* (o *deficit*). Allo stesso modo il passivo netto costituisce un risultato numerico e non coincide con uno o più debiti aziendali.

Infine bisogna osservare che il patrimonio netto è un valore **soggettivo** perché deriva dalla differenza tra le attività e le passività che sono, a loro volta, costituite da valori soggettivi.

Glossario

soggettivo
contrapposto a
oggettivo, indica
la presenza di un
giudizio individuale
basato sulla
percezione della realtà
della singola persona

ELEMENTI DEL PATRIMONIO



Glossario

cessazione operazione in seguito alla quale l'impresa cessa di esistere rispetto al soggetto iniziale; è *relativa* se l'azienda continua la sua attività facendo capo a un altro soggetto; è *assoluta* se l'azienda conclude definitivamente la sua attività

liquidazione fase in cui si procede alla vendita dei beni, alla riscossione dei crediti e al pagamento dei debiti. È *volontaria*, se viene decisa dal titolare o dai soci che, estinti i debiti, riscuotono quanto residua in proporzione alle quote di partecipazione. È *forzata*, per dissesti finanziari, se le somme riscosse con il realizzo delle attività vengono utilizzate per soddisfare i creditori in base a una graduatoria di legge

concordato accordo con i creditori che consente di soddisfarli, in tutto o in parte, senza liquidare l'attivo

Nel prospetto che rappresenta il patrimonio, le attività si scrivono a sinistra, mentre le passività e il patrimonio netto si scrivono a destra.

Le due sezioni presentano gli stessi totali, ossia il *totale delle attività* (impieghi) è uguale al *totale delle passività e del patrimonio netto* (fonti di finanziamento).

In termine tecnico si dice che le due colonne *pareggiano* (o bilanciano).

QUALI RELAZIONI POSSONO ESISTERE TRA GLI ELEMENTI DEL PATRIMONIO?

La relazione tra le attività (A), le passività (P) e il patrimonio netto (N) di un'impresa dipende da molti fattori, tra cui certamente le dimensioni e il tipo di attività svolta, ma anche l'andamento dei mercati, lo sviluppo tecnologico e la legislazione in vigore.

Tenuto conto dell'uguaglianza $A = P + N$, è possibile tuttavia individuare alcune relazioni tipiche tra gli elementi del patrimonio, che indicano specifiche condizioni dell'attività aziendale:

- $A = N$: le attività sono uguali al patrimonio netto e l'impresa non ha debiti ($P = 0$). Questa situazione è tipica della fase di costituzione aziendale, in cui l'impresa si finanzia integralmente con mezzi propri;
- $A > P$: le attività sono maggiori delle passività e l'impresa dispone di un patrimonio netto pari alla differenza tra attività e passività ($N = A - P$). Questa situazione è la più frequente e descrive un'impresa in buono stato di salute fino a quando i finanziamenti di capitale proprio (patrimonio netto) prevalgono rispetto ai finanziamenti di capitale di debito (passività);
- $A = P$: le attività sono uguali alle passività e l'impresa non dispone di capitale proprio ($N = 0$). Questa situazione è tipica di un'impresa "malata", destinata alla **cessazione** della sua attività, perché tutti gli impieghi sono finanziati attraverso debiti;
- $A < P$: le attività sono minori delle passività e l'impresa si trova in deficit ($D = P - A$). Questa situazione indica l'impossibilità di restituire tutti i finanziamenti ottenuti, con grave danno per i creditori che potranno essere rimborsati solo in parte. L'impresa cessa la propria attività e procede alla **liquidazione** fallimentare o a un **concordato** con i creditori.

In Pratica

1 Cancella la voce che non interessa.

1. Il patrimonio netto è pari alla *somma/differenza* tra attività e passività.
2. Le attività formano il patrimonio *netto/lordo* dell'impresa.
3. Il patrimonio netto è un *insieme di beni/risultato numerico*.
4. Le passività sono valori di segno *negativo/positivo*.
5. Il patrimonio netto è un valore *soggettivo/oggettivo*.

2 Completa le affermazioni che seguono.

1. Tra attività, passività e patrimonio netto esiste la relazione A P N.
2. Se $A = N$ l'impresa non ha
3. La relazione più frequente tra attività e passività di un'azienda in buone condizioni di salute è
4. Se $A = P$ l'impresa non ha
5. Un'impresa in situazione di deficit presenta A P.



Prospetto del patrimonio

L'impresa individuale Ennio Protti, che esercita attività commerciale, presenta il prospetto del patrimonio che segue:

SITUAZIONE PATRIMONIALE al 14/2/20..

ATTIVITÀ		PASSIVITÀ E NETTO	
ATTIVO IMMOBILIZZATO		PASSIVITÀ	
<i>Immobilizzazioni immateriali</i>		<i>Debiti a breve termine</i>	
Brevetti	60.000	Debiti verso fornitori	27.500
		Cambiali passive	5.500
<i>Immobilizzazioni materiali</i>		Debiti tributari	3.200
Fabbricati	190.000	Debiti verso Istituti previdenziali	1.400
Attrezzature	85.000	Debiti diversi	3.000
Arredamento	48.000		
Automezzi	62.000	<i>Debiti a medio termine</i>	
		Sovvenzione bancaria a tre anni	50.000
ATTIVO CIRCOLANTE		<i>Debiti a lungo termine</i>	
<i>Rimanenze</i>		Mutui passivi	120.000
Merci	26.500	Totale passività	210.600
Materie di consumo	1.800		
		PATRIMONIO NETTO	325.300
<i>Crediti</i>			
Crediti verso clienti	39.300		
Cambiali attive	9.700		
<i>Disponibilità liquide</i>			
UBI Banco di Brescia c/c	10.400		
Denaro in cassa	3.200		
Totale attività	535.900	Totale a pareggio	535.900

Presentiamo un commento alla Situazione patrimoniale.

La Situazione patrimoniale evidenzia:

- il patrimonio nel suo *aspetto qualitativo*

Vengono indicate la *natura* e la *durata* di tutti gli elementi del patrimonio, distinguendo gli *impieghi* in attivo immobilizzato e attivo circolante e le *fonti* in capitale di debito e capitale proprio

- il patrimonio nel suo *aspetto quantitativo*

Viene data *espressione monetaria* a tutti gli elementi del patrimonio, alcuni dei quali sono già espressi in moneta

Il patrimonio netto viene determinato come differenza tra il totale delle attività e il totale delle passività. Così facendo i totali delle due sezioni *pareggiano*, ossia presentano lo stesso valore

Il totale degli investimenti e delle disponibilità liquide è necessariamente uguale al totale dei finanziamenti raccolti

totale attività	euro	535.900
- totale passività	euro	210.600
patrimonio netto	euro	325.300

esercizio programmato

In data 4/3 l'imprenditore Alberto Cavanna costituisce un'impresa individuale versando un assegno bancario di 15.000 euro ad apertura di un c/c bancario riservato alle operazioni aziendali presso la banca Intesa Sanpaolo. Inoltre apporta un fabbricato valutato 180.000 euro, attrezzature valutate 25.000 euro e un automezzo valutato 18.000 euro.

A fine anno il patrimonio dell'impresa è composto dai seguenti elementi: fabbricato (valore diminuito del 4% in considerazione dell'uso fatto), attrezzature (valore diminuito del 10% in considerazione dell'uso fatto), automezzo (valore diminuito del 20% in considerazione dell'uso fatto), arredamento 12.500 euro, merci 38.000 euro, crediti verso clienti 26.200 euro, c/c bancario attivo 12.300 euro, denaro in cassa 4.000 euro, debiti verso fornitori 16.500 euro, debiti diversi 2.100 euro, mutui passivi 30.000 euro, sovvenzione bancaria a tre anni 15.000 euro.

Presenta il prospetto del patrimonio:

- alla costituzione dell'impresa;
- al 31/12.

SITUAZIONE PATRIMONIALE al

ATTIVITÀ		PASSIVITÀ E NETTO	
ATTIVO IMMOBILIZZATO <i>Immobilizzazioni materiali</i>		PATRIMONIO NETTO	
		Apporto del titolare	
			
ATTIVO CIRCOLANTE <i>Disponibilità liquide</i>			
			
Totale attività		Totale a pareggio	

Al momento della costituzione l'impresa si finanzia interamente con mezzi propri

A P

Per redigere la Situazione patrimoniale a fine anno è necessario determinare il valore del fabbricato, delle attrezzature e dell'automezzo, tenuto conto dell'uso che se ne è fatto

valore attrezzature al 4/3	euro
- utilizzo (10% di euro 25.000)	euro
valore attrezzature al 31/12	euro
valore fabbricato al 4/3	euro
- utilizzo (4% di euro 180.000)	euro
valore fabbricato al 31/12	euro
valore automezzo al 4/3	euro
- utilizzo (20% di euro 18.000)	euro
valore automezzo al 31/12	euro





b.

SITUAZIONE PATRIMONIALE al

ATTIVITÀ		PASSIVITÀ E NETTO	
ATTIVO IMMOBILIZZATO		PATRIMONIO NETTO	
Immobilizzazioni materiali		Debiti a breve termine	
.....			
.....			
.....		Debiti a medio termine	
.....			
.....		Debiti a lungo termine	
ATTIVO CIRCOLANTE			
Rimanenze			
.....		PATRIMONIO NETTO	
Crediti		Apporto del titolare	
.....			
.....			
Disponibilità liquide			
.....			
Totale attività		Totale a pareggio	

Il patrimonio netto viene determinato come tra il totale delle e il totale delle

totale attività euro
 - totale passività euro
 patrimonio netto euro

Poiché il capitale iniziale ammontava a euro e il titolare non ha effettuato altri apporti di capitale, l'incremento del patrimonio netto pari a euro (..... -) = euro corrisponde all'autofinanziamento generato dalla gestione.

3

L'analisi del patrimonio

QUALI INFORMAZIONI SI POSSONO OTTENERE DALL'ANALISI DEL PATRIMONIO AZIENDALE?

L'esame della Situazione patrimoniale permette di comprendere se il capitale proprio supera il capitale di debito e se le immobilizzazioni sono maggiori dell'attivo circolante o viceversa. Tuttavia, queste informazioni non sono sufficienti a capire come si sono modificate le condizioni dell'impresa nel tempo e come l'impresa si pone rispetto alle altre imprese che operano nello stesso settore.

Queste ulteriori conoscenze diventano disponibili esprimendo le relazioni interne al patrimonio in valori percentuali e calcolando appositi rapporti (in termine tecnico **indici**) che permettono di comprendere meglio le caratteristiche aziendali: si tratta degli *indici di composizione degli impieghi e delle fonti*.



La **composizione degli impieghi** viene analizzata attraverso il calcolo di due rapporti che esprimono il grado di *rigidità* o di *elasticità* dell'attivo patrimoniale:

→ l'indice di **rigidità degli impieghi** indica la consistenza degli investimenti a medio/lungo termine rispetto al totale degli impieghi:

$$\text{rigidità degli impieghi} = \frac{\text{attivo immobilizzato}}{\text{totale impieghi}} \times 100$$

→ Più il valore è elevato, maggiore è la difficoltà dell'impresa di adattarsi alle variazioni della domanda del mercato

→ l'indice di **elasticità degli impieghi** indica la consistenza degli investimenti a breve termine rispetto al totale degli impieghi:

$$\text{elasticità degli impieghi} = \frac{\text{attivo circolante}}{\text{totale impieghi}} \times 100$$

→ Più il valore è elevato, maggiore è la capacità dell'impresa di adattarsi alle variazioni della domanda del mercato



Impresa commerciale al dettaglio

- Retail trade

Impresa commerciale all'ingrosso

- Wholesale trade

Nell'esprimere il giudizio è necessario considerare il settore di appartenenza dell'impresa. Infatti un'impresa industriale dovrà necessariamente disporre di impianti e macchinari per la trasformazione delle materie prime in prodotti finiti, a differenza di un'impresa commerciale che investe buona parte delle proprie risorse monetarie per rifornire il magazzino: pertanto è naturale che le imprese industriali presentino un grado di rigidità degli impieghi maggiore rispetto a quello delle imprese commerciali.

In ogni caso una presenza eccessiva di immobilizzazioni va giudicata in modo negativo, perché sottrae risorse agli investimenti in attivo circolante che più velocemente ritornano in forma liquida.

La **composizione delle fonti di finanziamento** viene analizzata attraverso il calcolo di due rapporti che esprimono il grado di *autonomia* o di *dipendenza finanziaria* dell'impresa:

→ l'indice di **autonomia finanziaria** indica la consistenza del capitale proprio rispetto al totale dei finanziamenti:

$$\text{autonomia finanziaria} = \frac{\text{capitale proprio}}{\text{totale fonti}} \times 100$$

→ Più il valore è elevato, maggiore è l'autonomia finanziaria dell'impresa, che si definisce *capitalizzata*

→ l'indice di **dipendenza finanziaria** indica la consistenza del capitale di debito rispetto al totale dei finanziamenti:

$$\text{dipendenza finanziaria} = \frac{\text{capitale di debito}}{\text{totale fonti}} \times 100$$

→ Più il valore è elevato, maggiore è la dipendenza finanziaria dell'impresa, che si definisce *sottocapitalizzata*

Per disporre di informazioni più accurate rispetto alla composizione dei finanziamenti di capitale di debito è possibile calcolare ulteriori indici che esprimono il "peso" dei debiti a medio/lungo termine e a breve termine sul totale delle fonti:

$$\text{incidenza dei debiti a m/l termine} = \frac{\text{debiti a m/l termine}}{\text{totale fonti}} \times 100$$

$$\text{incidenza dei debiti a breve termine} = \frac{\text{debiti a breve termine}}{\text{totale fonti}} \times 100$$

In linea generale è preferibile che i finanziamenti di capitale proprio prevalgano sui finanziamenti di capitale di debito, perché rendono l'impresa maggiormente libera di organizzare la sua attività (infatti il capitale proprio non deve essere rimborsato a una scadenza concordata e non impone il pagamento di interessi). Tuttavia, nell'esprimere un giudizio sulle condizioni di equilibrio dell'impresa bisogna considerare che la presenza di capitale di debito non è da giudicarsi necessariamente in modo negativo: infatti l'impresa, con un capitale preso a prestito, può effettuare investimenti che le consentono di ampliare la produzione, effettuare nuove ricerche, rispondere meglio alle richieste del mercato ecc.: dunque l'investimento può procurare risorse superiori a quelle necessarie per rimborsare il prestito e pagare gli interessi maturati, procurando un vantaggio all'intera gestione. Al contrario, una presenza eccessiva di capitale di debito può diventare un peso per l'impresa, perché il pagamento di interessi troppo elevati sottrae risorse alla gestione.

QUALI CONDIZIONI DI EQUILIBRIO SI POSSONO INDAGARE CON L'ANALISI DEL PATRIMONIO AZIENDALE?

L'analisi del patrimonio permette di verificare le condizioni di *equilibrio patrimoniale e finanziario* dell'impresa.

L'impresa si trova in condizioni di **equilibrio patrimoniale** se presenta un rapporto adeguato tra:

→ *capitale proprio e capitale di debito*: l'impresa deve essere sufficientemente *capitalizzata*, ossia disporre di finanziamenti di capitale proprio superiori ai finanziamenti di capitale di debito.

Un eccessivo ricorso al capitale di debito obbliga l'impresa al pagamento di elevati interessi passivi e può ridurre la fiducia dei finanziatori sulla sua capacità di rimborsare i debiti, compromettendo la raccolta di nuovi capitali;

→ *attivo immobilizzato e attivo circolante*: l'impresa deve essere sufficientemente *elastica*, ossia disporre di investimenti in attivo circolante che permettano di rispettare gli impegni di pagamento in scadenza.

Pur tenendo conto dell'attività svolta dall'impresa, l'attivo circolante presenta caratteri di flessibilità indispensabili per una gestione equilibrata.

L'impresa si trova in condizioni di **equilibrio finanziario** se presenta un rapporto adeguato tra:

→ *impieghi e fonti di finanziamento di media/lunga durata*: i fattori produttivi a medio/lungo ciclo di utilizzo devono essere finanziati da capitali per i quali non è prevista una scadenza (capitale proprio) o che saranno rimborsati nel medio/lungo periodo (debiti a medio/lungo termine); i fattori produttivi a breve ciclo di utilizzo possono essere finanziati da capitali di qualsiasi provenienza e durata (capitale proprio, capitale di debito a medio/lungo termine e a breve termine);

→ *impieghi e fonti di finanziamento di breve durata*: gli investimenti nell'attivo circolante devono permettere il pagamento dei finanziamenti di breve durata e favorire le esigenze di investimento che si presentano durante la gestione.

L'equilibrio finanziario va mantenuto costantemente, perché solo in questo modo l'impresa riesce a rispettare i pagamenti in scadenza.

Le condizioni di equilibrio finanziario si realizzano quando le *entrate* superano le *uscite*.

In conclusione: l'analisi della Situazione patrimoniale permette di comprendere quali sono le fonti di finanziamento e in quali elementi del patrimonio sono state impiegate; inoltre, indica se l'impresa ha correttamente investito i capitali raccolti, mantenendo la capacità di rispettare gli impegni di pagamento in scadenza.

Si tratta, tuttavia, di un'analisi di tipo *statico*, che non descrive in quale modo le risorse finanziarie si sono rese disponibili oppure sono state assorbite. Queste informazioni possono essere ottenute attraverso la più complessa analisi per *flussi* di cui, per semplicità, non ci occupiamo.

IMPRESA CON STRUTTURA PATRIMONIALE E FINANZIARIA EQUILIBRATA

Attivo immobilizzato	Capitale proprio
Attivo circolante	Debiti a medio/lungo termine
	Debiti a breve termine

L'impresa è capitalizzata e gli investimenti di lunga durata sono finanziati con *capitale permanente* (ossia capitale proprio e debiti a m/l termine).

IMPRESA CON STRUTTURA PATRIMONIALE E FINANZIARIA SQUILIBRATA

Attivo immobilizzato	Capitale proprio
	Debiti a medio/lungo termine
Attivo circolante	Debiti a breve termine

L'impresa è sottocapitalizzata e gli investimenti di lunga durata sono finanziati anche con i debiti a breve termine.

in Pratica

1 Indica se le affermazioni che seguono sono vere (V) o false (F).

- Un'impresa è sottocapitalizzata quando l'indice di autonomia finanziaria è maggiore o uguale al 50%.
- Un'impresa ha una struttura degli impieghi elastica quando l'attivo circolante supera l'attivo immobilizzato.
- Il giudizio sulla composizione degli impieghi di un'impresa dipende dall'attività svolta.
- L'equilibrio patrimoniale riguarda le relazioni esistenti tra attivo immobilizzato e capitale proprio.
- L'equilibrio finanziario si realizza quando le entrate superano le uscite.

Verifica
interattiva



(V) (F)
(V) (F)
(V) (F)
(V) (F)
(V) (F)

2 Completa le affermazioni che seguono.

- Esistono condizioni di equilibrio patrimoniale se, all'interno degli impieghi, prevale l'attivo e, all'interno delle fonti, prevale il capitale
- L'equilibrio riguarda la corretta relazione tra la durata delle fonti e la durata degli impieghi.
- L'indice di rigidità indica il peso dell'attivo sul totale degli impieghi.
- L'indice di dipendenza finanziaria è espresso dal rapporto tra e totale
- Se l'indice di autonomia finanziaria prevale rispetto all'indice di dipendenza finanziaria l'impresa è

esempio

Analisi del patrimonio

Analizziamo i prospetti del patrimonio e calcoliamo gli indici di composizione delle fonti e degli impieghi delle imprese Emilio Simionato e Corrado Genzano, entrambe operanti nel settore della distribuzione all'ingrosso, che presentano le Situazioni patrimoniali sintetiche riportate.





SITUAZIONE PATRIMONIALE al 31/12/20.. dell'impresa Emilio Simionato

ATTIVITÀ		PASSIVITÀ E NETTO	
Attivo immobilizzato	145.000	Debiti a breve termine	63.800
Attivo circolante		Debiti a medio/lungo termine	85.000
Rimanenze	92.000	Totale passività	148.800
Crediti	74.100		
Disponibilità liquide	27.400	Patrimonio netto	189.700
Totale attività	338.500	Totale a pareggio	338.500

SITUAZIONE PATRIMONIALE al 31/12/20.. dell'impresa Corrado Genzano

ATTIVITÀ		PASSIVITÀ E NETTO	
Attivo immobilizzato	330.000	Debiti a breve termine	192.900
Attivo circolante		Debiti a medio/lungo termine	134.300
Rimanenze	103.000	Totale passività	327.200
Crediti	69.700		
Disponibilità liquide	14.200	Patrimonio netto	189.700
Totale attività	516.900	Totale a pareggio	516.900

Le imprese presentano lo stesso *patrimonio netto*

Per effettuare un confronto tra le due imprese bisogna conoscere il valore del *patrimonio lordo*

Corrisponde al capitale proprio e indica i mezzi propri investiti nell'impresa dal titolare o dai soci

Corrisponde al totale delle attività e indica tutti gli impieghi effettuati, ricorrendo anche al capitale di debito

Infatti esse hanno dimensioni e caratteristiche molto diverse tra loro, che possono essere messe in evidenza solo considerando il patrimonio lordo e conducendo un'analisi sulla composizione del patrimonio attraverso il calcolo degli indici di composizione delle fonti e degli impieghi

SITUAZIONE PATRIMONIALE al 31/12/20.. dell'impresa Emilio Simionato

ATTIVITÀ			PASSIVITÀ E NETTO		
Attivo immobilizzato	145.000	42,84%	Patrimonio netto	189.700	56,04%
Attivo circolante	193.500	57,16%	Debiti a m/l termine	85.000	25,11%
			Debiti a breve termine	63.800	18,85%
Totale attività	338.500	100,00%	Totale a pareggio	338.500	100,00%

Dall'analisi del prospetto e degli indici di composizione si può osservare che:

- l'impresa è *capitalizzata*
- l'impresa commerciale ha una struttura degli impieghi *elastica*
- le fonti di finanziamento hanno durata *omogenea* rispetto alla durata degli investimenti

più della metà delle fonti di finanziamento è di capitale proprio

sono consistenti i valori delle rimanenze (merci in attesa di vendita) e dei crediti (fatture da riscuotere)

il capitale proprio finanzia interamente gli investimenti in immobilizzazioni

L'impresa ha una struttura patrimoniale e finanziaria equilibrata, che favorisce il rinnovo degli investimenti (struttura elastica) e il pagamento dei debiti in scadenza (durata omogenea degli impieghi e delle fonti)

SITUAZIONE PATRIMONIALE al 31/12/20.. dell'impresa Corrado Genzano

ATTIVITÀ			PASSIVITÀ E NETTO		
Attivo immobilizzato	330.000	63,84%	Patrimonio netto	189.700	36,70%
Attivo circolante	186.900	36,16%	Debiti a m/l termine	134.300	25,98%
			Debiti a breve termine	192.900	37,32%
Totale attività	516.900	100,00%	Totale a pareggio	516.900	100,00%

Dall'analisi del prospetto e degli indici di composizione si può osservare che:

- l'impresa è *sottocapitalizzata*
- l'impresa commerciale ha una struttura degli impieghi *rigida*
- le fonti di finanziamento *non* hanno durata *omogenea* rispetto alla durata degli investimenti

decisamente meno della metà delle fonti di finanziamento è di capitale proprio

sono consistenti i valori delle immobilizzazioni, che non sono funzionali allo svolgimento di un'attività commerciale

il capitale proprio e i debiti a medio/lungo termine non riescono a finanziare gli investimenti in immobilizzazioni

L'impresa ha una struttura patrimoniale e finanziaria squilibrata, che rende difficile il pagamento dei debiti in scadenza (durata non omogenea degli impieghi e delle fonti)

esercizio programmato

L'impresa Donatella Zecconi, che svolge attività industriale, presenta la Situazione patrimoniale sintetica riportata, da completare. Di seguito:

- calcola gli indici di composizione delle fonti e degli impieghi;
- esprimi un giudizio sulle condizioni di equilibrio dell'impresa, completando le osservazioni proposte.

a.

SITUAZIONE PATRIMONIALE al 31/12/20.. dell'impresa Donatella Zecconi

ATTIVITÀ			PASSIVITÀ E NETTO		
Attivo immobilizzato	180.000		Patrimonio netto	150.000	
Attivo circolante	160.000		Debiti a m/l termine	40.000	
			Debiti a breve termine		
Totale attività		100,00%	Totale a pareggio		100,00%

b.

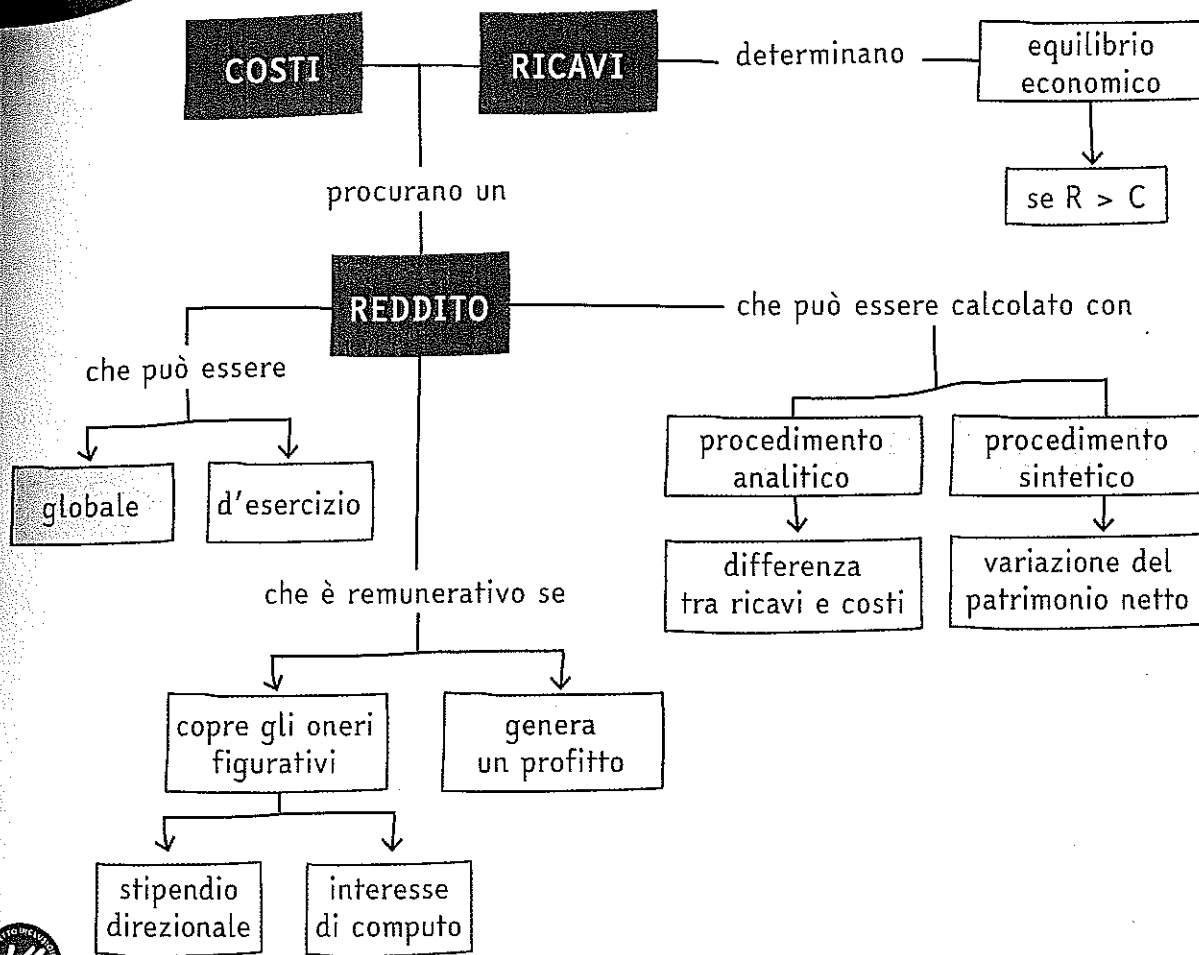
- L'impresa è (capitalizzata, sottocapitalizzata) in quanto

- La struttura degli impieghi aziendali è (rigida, elastica) in quanto

- La durata delle fonti (è, non è) ben correlata alla durata degli impieghi in quanto

In sintesi si può esprimere un giudizio complessivamente (positivo, negativo) in quanto

Il reddito dell'impresa



1 Il concetto di reddito

CHE COS'È IL REDDITO?

Nel linguaggio corrente il concetto di "reddito" viene associato alle retribuzioni e, in genere, ai compensi che le persone ottengono attraverso la propria attività lavorativa; da questi compensi deriva poi la capacità di spesa che si manifesta negli atti quotidiani di consumo. Al termine "reddito" viene assegnato pertanto un significato positivo, al punto che una persona senza reddito viene considerata priva di mezzi di sostentamento.

Nel linguaggio economico, applicato all'impresa, il concetto di reddito è molto più ampio e può assumere un significato sia positivo sia negativo.

Il **reddito** è il *risultato economico* conseguito dall'impresa, determinato come differenza tra i *ricavi* e i *costi* conseguiti nel corso della gestione.

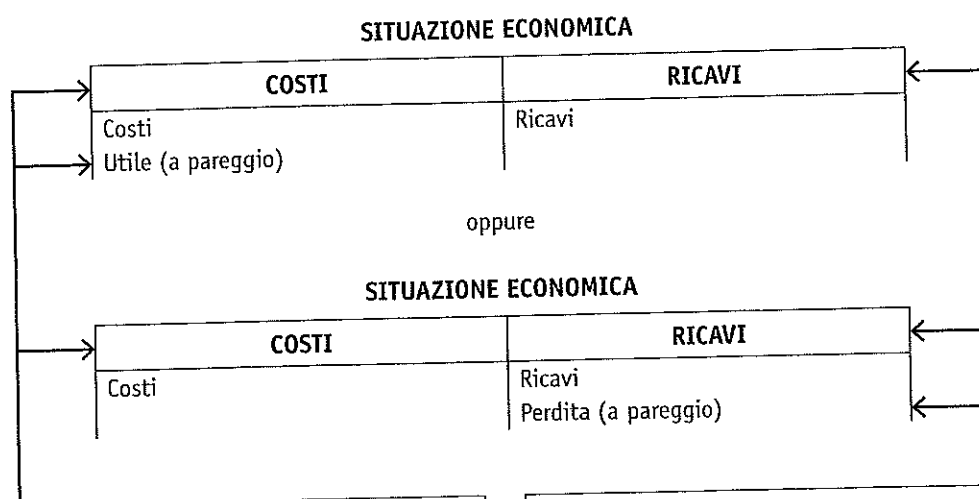
Se i ricavi superano i costi, il risultato economico è *positivo* e l'impresa realizza un **utile**.

Se i costi superano i ricavi, il risultato economico è *negativo* e l'impresa subisce una **perdita**.

$$\text{REDDITO} = \text{RICAVI} - \text{COSTI}$$

se $R > C \rightarrow \text{UTILE}$ risultato economico positivo
se $R < C \rightarrow \text{PERDITA}$ risultato economico negativo

Gli elementi che determinano il reddito dell'impresa vengono rappresentati in un prospetto che prende il nome di **Situazione economica**, diviso in due sezioni, che si presenta come segue:



Nella sezione *sinistra* del prospetto si iscrivono i **costi**.

Il **reddito** viene iscritto a pareggio di costi e ricavi nella sezione sinistra, dopo i costi, se i ricavi superano i costi e la gestione procura un **utile**.

Nella sezione *destra* del prospetto si iscrivono i **ricavi**.

Il **reddito** viene iscritto a pareggio di costi e ricavi nella sezione destra, dopo i ricavi, se i costi superano i ricavi e la gestione procura una **perdita**.

Pratica

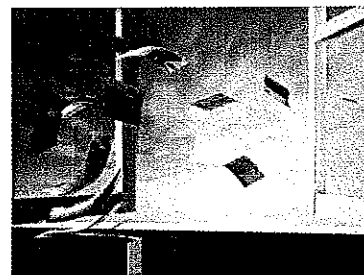
1 completa le affermazioni che seguono.

Verifica
interattiva



1. Il prospetto che accoglie i componenti di reddito prende il nome di
2. In presenza di un utile i sono maggiori dei
3. Il risultato economico negativo è detto
4. Il risultato economico viene iscritto a di costi e ricavi nella sezione in cui il totale è
5. I vengono iscritti nella sezione sinistra della Situazione economica.

2 I costi



CHE COSA SONO I COSTI?

I **costi** esprimono il valore dei fattori produttivi necessari allo svolgimento dell'attività d'impresa; rappresentano *componenti negativi di reddito*.

Glossario

beni strumentali
beni utilizzati come "strumenti" della produzione per ottenere altri beni da destinare alla vendita

I costi derivano dalle operazioni di *investimento*, ossia dagli acquisti di **beni strumentali** (fabbricati, attrezzature ecc.), di beni destinati alla lavorazione o alla vendita (materie prime, merci ecc.) e di servizi (prestazioni di lavoro autonomo e dipendente, trasporti, assicurazioni ecc.).

L'**importo** dei costi sostenuti dall'impresa è quantificato dalle *uscite monetarie* provocate dal regolamento immediato delle forniture o dall'ammontare dei *debiti* sorti in caso di regolamento dilazionato.

COSTO
del fattore produttivo

USCITA MONETARIA

regolamento immediato

DEBITO

regolamento differito

Glossario

materie sussidiarie
materiali utilizzati per formare il prodotto finito come accessorio delle materie prime utilizzate (ad esempio, i bottoni e le cerniere per le giacche e i pantaloni)

materie di consumo
materiali utilizzati nella produzione di beni ma non incorporati in essi (ad esempio, l'olio lubrificante e i combustibili impiegati per il funzionamento dei macchinari)

COME SI CLASSIFICANO I COSTI?

I costi vengono classificati per *natura*, ossia tenendo conto della *causa* per la quale sono stati sostenuti. Così facendo si distingue tra:

- **costi per fattori produttivi pluriennali**: sono costi sostenuti per l'acquisto di fattori produttivi di media/lunga durata, che partecipano più volte al processo produttivo. Riguardano:
 - i *beni immateriali a utilità pluriennale*, come brevetti, marchi, diritti d'autore ecc.;
 - i *beni materiali a utilità pluriennale*, come terreni e fabbricati, impianti e macchinari, attrezzature industriali e commerciali, macchine d'ufficio, automezzi, arredamento ecc.;
- **costi per materie e merci**: sono costi sostenuti per l'acquisto dai fornitori di materie prime, **materie sussidiarie**, **materie di consumo**, parti componenti, semilavorati, merci;
- **costi per servizi**: sono costi sostenuti per l'amministrazione e il funzionamento dell'impresa nel suo complesso.

Glossario

provvigione

compenso percentuale, proporzionale agli affari conclusi e andati a buon fine, spettante ai collaboratori dell'impresa che si occupano di promuovere le vendite

INPS (Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale) ente che gestisce varie forme di previdenza e assistenza obbligatorie, come le pensioni, la cassa integrazione ecc.

INAIL (Istituto Nazionale per l'Assicurazione degli Infortuni sul Lavoro) ente che gestisce l'assicurazione contro i rischi di infortunio per causa di lavoro e contro i rischi di malattie professionali contratte nello svolgimento di determinate lavorazioni

imposta di registro imposta indiretta che colpisce il trasferimento di ricchezza (ad esempio l'acquisto di un immobile), dovuta per la registrazione di una scrittura, pubblica o privata

accisa imposta indiretta sulla fabbricazione e vendita di prodotti di consumo (ad esempio la benzina)

Riguardano servizi molto diversi tra loro, come riscaldamento, pulizia locali, trasporto, assicurazione, illuminazione, forza motrice, commissioni bancarie di incasso, elaborazione dati, manutenzioni e riparazioni, consulenze, raccolta rifiuti, pubblicità, **provvigioni** a rappresentanti, telefono, spese postali, esercizio automezzi ecc.;

→ **costi per godimento di beni di terzi**: sono costi sostenuti per l'utilizzo di beni di proprietà di terzi.

Riguardano fitti passivi e canoni di leasing relativi all'uso di fabbricati, impianti, automezzi ecc.;

→ **costi per il personale dipendente** (o *costi del lavoro*): sono costi sostenuti per le retribuzioni pagate a operai, impiegati ecc., per i contributi obbligatori dovuti agli istituti di previdenza e assistenza (**INPS**, **INAIL**) e per le quote di trattamento di fine rapporto (TFR).

Riguardano salari (agli operai) e stipendi (agli impiegati, ai quadri intermedi e ai dirigenti), mensilità aggiuntive (tredicesima, quattordicesima ecc.), contributi sociali, TFR maturato nell'anno, costi di addestramento e formazione, benefit (auto aziendali, cellulari, notebook ecc.) e altri costi (mense, colonie estive ecc.);

→ **costi finanziari**: sono costi sostenuti per remunerare il capitale di debito raccolto a breve, medio e lungo termine.

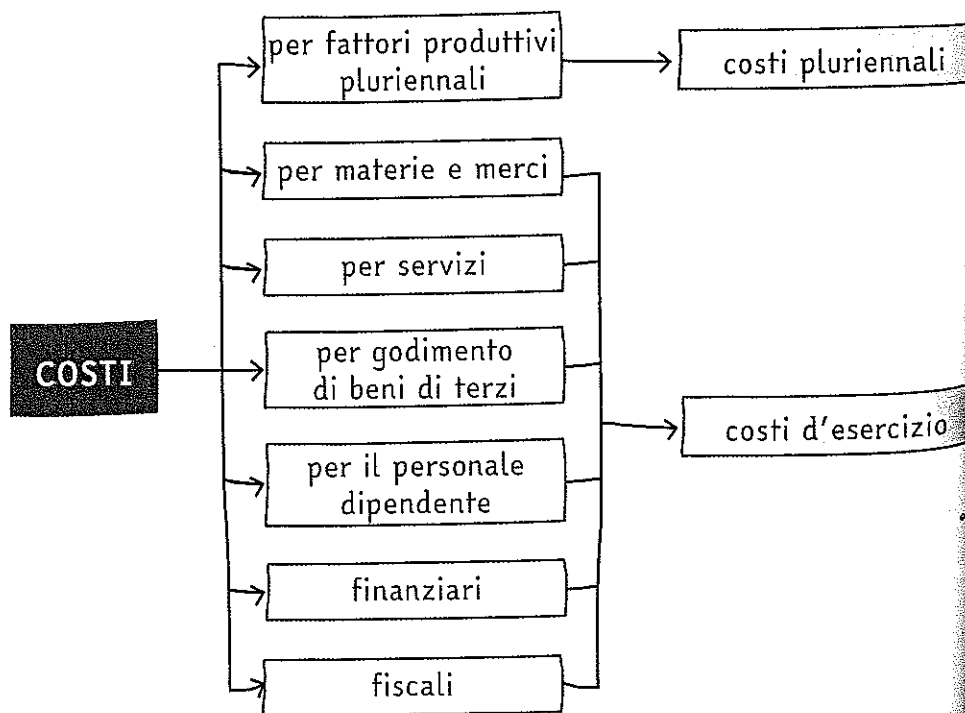
Riguardano interessi passivi maturati su c/c bancari, su obbligazioni, su sovvenzioni, verso fornitori, su mutui ecc.

→ **costi fiscali**: sono costi sostenuti per le imposte e le tasse da versare allo Stato e agli enti locali.

Riguardano imposte sul reddito, **imposta di registro**, **accisa**, imposta di bollo ecc.

I costi sostenuti per l'acquisto dei fattori produttivi di media/lunga durata, materiali e immateriali, sono detti *pluriennali*, in quanto riguardano beni che mantengono la loro utilità per periodi di tempo superiori all'anno.

I costi sostenuti per tutti gli altri fattori produttivi, compresi i costi fiscali, sono detti *d'esercizio*, in quanto riguardano beni e prestazioni che esauriscono la loro utilità in tempi brevi, non superiori all'anno.



Pratica

1 Cancella la voce che non interessa.

1. L'acquisto di una materia prima determina un costo *d'esercizio/pluriennale*.
2. In caso di pagamento *immediato/posticipato* il sostenimento di un costo coincide con un'uscita monetaria.
3. L'accisa è un costo *per servizi/fiscale*.
4. I costi sono componenti *negativi/positivi* di reddito.
5. I costi derivano dalle operazioni di *investimento/disinvestimento*.

2 Indica se le affermazioni che seguono sono vere (V) o false (F).

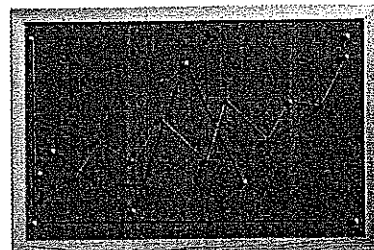
1. I costi per il personale sono pluriennali.
2. I fitti passivi rientrano tra i costi per il godimento di beni di terzi.
3. Gli interessi passivi costituiscono il compenso per i finanziamenti di capitale proprio.
4. Un costo è pluriennale se viene sostenuto ogni anno.
5. I costi per servizi riguardano fattori produttivi tra loro molto diversi.

Verifica
interattiva



V F
V F
V F
V F
V F

3 I ricavi



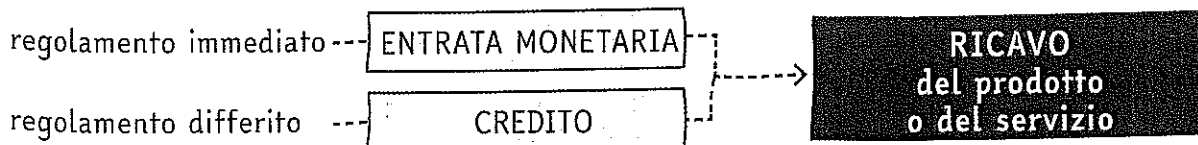
CHE COSA SONO I RICAVI?

I **ricavi** esprimono il valore dei beni venduti e dei servizi prestati dall'impresa a terzi; rappresentano *componenti positivi di reddito*.

I ricavi derivano dalle operazioni di *disinvestimento*, ossia dalla vendita dei prodotti finiti e delle merci e dalla prestazione di servizi da parte dell'impresa.

I ricavi sono collegati ai costi, in un processo di gestione circolare: infatti i fattori produttivi per i quali l'impresa sostiene i costi consentono di ottenere i beni da vendere che procurano i ricavi; i ricavi, a loro volta, generano le risorse monetarie per acquistare nuovi fattori produttivi con relativi nuovi costi.

L'**importo** dei ricavi conseguiti dall'impresa è quantificato dalle *entrate monetarie* provocate dal regolamento immediato delle forniture o dall'ammontare dei *crediti* sorti in caso di regolamento dilazionato.



COME SI CLASSIFICANO I RICAVI?

I ricavi vengono classificati per *natura*, ossia tenendo conto della *causa* per la quale sono stati conseguiti. Così facendo si distingue tra:

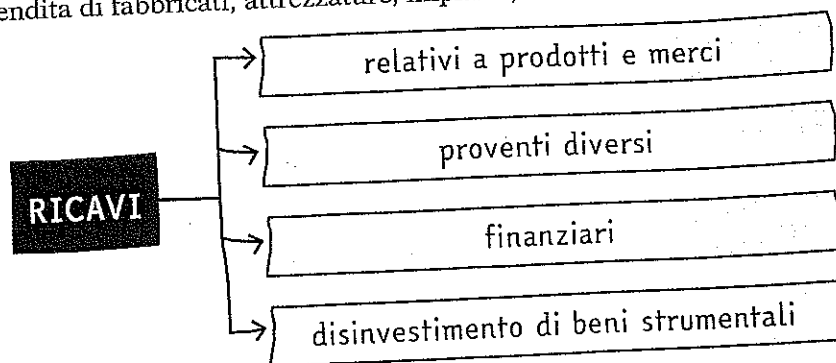
- **ricavi relativi ai prodotti e alle merci**: sono ricavi conseguiti con la vendita ai clienti di merci, prodotti finiti, sottoprodotti;
- **proventi diversi**: sono ricavi che derivano da operazioni di gestione di varia natura.

Riguardano fitti attivi, provvigioni attive, risarcimenti di danni subiti;

Glossario

provento ricavo;
per estensione indica
qualsiasi genere di
entrata o di reddito

- **ricavi finanziari**: sono ricavi che derivano dalla concessione di prestiti a terzi, a breve, medio o lungo termine. Riguardano interessi attivi su c/c bancari, su mutui, su c/c postali, da clienti, su titoli ecc.;
- **disinvestimenti di beni strumentali**: sono ricavi che derivano dalla vendita di fattori produttivi pluriennali che devono essere sostituiti o rinnovati in quanto non più adatti a partecipare al processo di produzione. Sono operazioni non ricorrenti nella gestione dell'impresa e riguardano la vendita di fabbricati, attrezzature, impianti, automezzi ecc.



in Pratica

1 Individua e correggi il termine errato.

1. I ricavi sono componenti di patrimonio.
2. Il conseguimento dei ricavi precede il sostenimento dei costi.
3. I ricavi derivano dalle operazioni di investimento.
4. La vendita di beni strumentali procura all'impresa ricavi ricorrenti.
5. Gli interessi attivi rientrano tra i proventi diversi.

4 Il reddito globale e il reddito d'esercizio

CHE COSA SI INTENDE PER REDDITO GLOBALE?

Il **reddito globale** è il risultato economico realizzato dall'impresa nel corso della sua esistenza.

Glossario

potere d'acquisto della moneta

quantità di beni o servizi che si può acquistare con una determinata quantità di moneta. È inversamente proporzionale al livello dei prezzi; infatti, a parità di moneta detenuta, il potere d'acquisto diminuisce all'aumentare dei prezzi e viceversa.

Il reddito globale si calcola facendo la differenza tra tutti i ricavi conseguiti e tutti i costi sostenuti nel corso della gestione: è **positivo (utile globale)** se il totale dei ricavi supera il totale dei costi; è **negativo (perdita globale)** se il totale dei ricavi è inferiore al totale dei costi.

Il calcolo del reddito globale ha un *significato solo teorico* e una *scarsa utilità pratica*, perché il titolare o i soci di un'impresa non possono attendere la conclusione dell'attività aziendale per conoscere il reddito prodotto dalla gestione. Infatti è necessario verificare periodicamente la capacità dell'impresa di produrre reddito, sia per valutare la convenienza a mantenere i capitali investiti in azienda (in caso di reddito positivo) sia per attivare opportune azioni correttive (in caso di reddito negativo). Inoltre il calcolo del reddito globale deve tener conto del fatto che i risultati economici conseguiti nel corso degli anni non sono confrontabili tra di loro, perché il **potere d'acquisto della moneta** varia nel tempo: dunque occorre rendere omogenei i valori considerando la variazione dei prezzi lungo tutta la vita dell'impresa.

esempio

Calcolo del reddito globale

L'imprenditore Federico Scovenna costituisce un'impresa di produzione di pasta alimentare con apporto di 220.000 euro depositati in banca ad apertura di un c/c. Trascorsi cinque anni, per ragioni familiari, egli decide di cessare la sua attività e di liquidare l'impresa.

Nel corso dei cinque anni sono state effettuate le seguenti operazioni, tutte regolate a mezzo banca:

- acquisto di macchinari per 180.000 euro;
- acquisto di materie prime per 53.000 euro;
- acquisto di servizi per 14.500 euro;
- pagamento di affitti per i locali per 20.000 euro;
- pagamento di retribuzioni e oneri sociali per 22.300 euro;
- pagamento di imposte e tasse per 9.100 euro;
- vendita di prodotti finiti per 218.000 euro;
- vendita di macchinari per 120.000 euro;
- interessi attivi su c/c bancari per 1.600 euro.

Calcoliamo:

- il reddito globale nominale ottenuto;
- la somma prelevata dal c/c bancario alla cessazione dell'attività;
- il reddito globale effettivo, tenuto conto che, nel corso dei cinque anni, il potere di acquisto della moneta si è ridotto del 5%.

a.

Le operazioni di gestione, osservate sotto l'aspetto economico, hanno generato costi e ricavi

REDDITO GLOBALE ←

COSTI		RICAVI	
Costi d'acquisto di macchinari	180.000	Ricavi di vendita di prodotti finiti	218.000
Costi d'acquisto di materie prime	53.000	Ricavi per disinvestimento dei macchinari	120.000
Costi d'acquisto di servizi	14.500	Ricavi per interessi attivi su c/c bancari	1.600
Costi per affitto dei locali	20.000		
Costi per il personale	22.300		
Costi fiscali	9.100		
Totale costi	298.900		
Reddito globale (utile)	→ 40.700		
Totale a pareggio	339.600	Totale ricavi	339.600

Il reddito globale è un valore *matematicamente esatto*, che deriva dalla differenza fra tutti i ricavi conseguiti e tutti i costi sostenuti dall'impresa nel corso dell'intera gestione

Il risultato non tiene conto del mutato potere d'acquisto della moneta nel tempo; si tratta di un *valore nominale* che non ha rilevanza pratica

totale ricavi	euro	339.600
- totale costi	euro	298.900
<i>reddito globale nominale</i>	euro	40.700



b.

Le operazioni di gestione osservate sotto l'aspetto finanziario hanno dato origine a movimenti in entrata e in uscita dal c/c bancario

C/C BANCARIO ←

Operazione	Entrate	Uscite
Apporto iniziale	220.000	
Pagamenti effettuati nel corso della gestione		298.900
Incassi effettuati nel corso della gestione	339.600	
	559.600	298.900
Prelevamento finale		→ 260.700
Totale a pareggio	559.600	559.600

Per determinare la somma prelevata dal proprietario alla cessazione dell'attività aziendale bisogna considerare il versamento iniziale e tutte le operazioni di pagamento e di incasso effettuate nel corso della gestione

totale entrate	euro 559.600
- totale uscite	euro 298.900
prelevamento finale	euro 260.700

Il prelevamento finale corrisponde alla somma tra l'apporto iniziale e il reddito globale

apporto iniziale	euro 220.000
+ reddito globale	euro 40.700
prelevamento finale	euro 260.700

c.

Durante la gestione il potere d'acquisto della moneta si è modificato; l'aumento dei prezzi ha fatto sì che la moneta si svalutasse del 5%. Il reddito globale effettivo è inferiore al reddito globale nominale

Per esprimere un giudizio sul risultato della gestione bisogna rendere omogenei il valore del capitale iniziale e il valore del capitale prelevato all'estinzione

patrimonio netto finale	euro 260.700
- patrimonio netto iniziale rivalutato (euro 220.000 × 105%)	euro 231.000
reddito globale effettivo	euro 29.700

euro 260.700
euro 231.000
euro 29.700

L'importo, riferito ai cinque anni di vita dell'impresa, è piuttosto basso



Reddito d'esercizio
• Income

Esercizio
• Fiscal Year/
Financial period

CHE COSA SI INTENDE PER REDDITO D'ESERCIZIO?

Il **reddito d'esercizio** è il risultato economico realizzato dall'impresa in un periodo amministrativo.

Il periodo amministrativo è un arco di tempo della durata di un anno che, per la maggior parte delle imprese, inizia il 1° gennaio e termina il 31 dicembre (anche se alcune società di capitali possono scegliere un periodo diverso, ad esempio 1° luglio-30 giugno).

Dal momento che l'insieme delle operazioni compiute dall'impresa durante un periodo amministrativo è detto **esercizio**, il risultato economico della gestione svolta nel corso di un periodo amministrativo prende il nome di **reddito d'esercizio**.

Glossario

assolvere portare a termine un impegno, liberare da un obbligo

adempimento attuazione, compimento di quanto è richiesto

A differenza di quanto si osserva per il reddito globale, il calcolo del reddito d'esercizio presenta una *notevole rilevanza pratica*, perché permette al titolare o ai soci di apprezzare l'andamento della gestione e di controllare l'attività aziendale; inoltre consente di **assolvere** ad alcuni **adempimenti** imposti dalla legge (ad esempio il pagamento delle imposte).

Il reddito d'esercizio si calcola facendo la differenza tra tutti i ricavi conseguiti e tutti i costi sostenuti nel corso di un anno: può essere *positivo* (**utile d'esercizio**), *negativo* (**perdita d'esercizio**) o uguale a zero (**pareggio**). Così facendo, il reddito viene calcolato attraverso un *procedimento analitico*.

esempio

Calcolo del reddito d'esercizio con procedimento analitico

L'imprenditore Roberto Cattaneo costituisce un'impresa commerciale per la vendita al dettaglio di articoli per il giardinaggio con apporto di 300.000 euro in c/c bancario. Durante l'anno effettua le seguenti operazioni, tutte regolate a mezzo banca:

- acquisto di merci per 184.000 euro;
- vendita di merci per 203.000 euro;
- pagamento di affitti per i locali per 12.000 euro e di canoni di leasing delle attrezzature per 7.500 euro;
- pagamento di costi per il personale per 41.000 euro;
- pagamento di servizi (trasporto, luce, telefono, posta, riscaldamento ecc.) per 9.800 euro;
- acquisto di altre merci per 97.000 euro;
- vendita di tutte le restanti merci per 188.000 euro.

Calcoliamo:

- il reddito d'esercizio conseguito al termine dell'anno (per semplicità tralasciamo l'aspetto fiscale);
- la somma esistente sul c/c bancario al termine dell'esercizio.

a.

Il reddito d'esercizio viene rappresentato mediante la Situazione economica

SITUAZIONE ECONOMICA dell'esercizio 20..

COSTI		RICAVI	
Costi d'acquisto delle merci	281.000	Ricavi di vendita delle merci	391.000
Affitti dei locali	12.000		
Canoni di leasing delle attrezzature	7.500		
Costi per il personale	41.000		
Costi per servizi	9.800		
Totale costi	351.300		
Utile d'esercizio	→ 39.700		
Totale a pareggio	391.000	Totale ricavi	391.000

Il reddito d'esercizio risulta dalla differenza tra tutti i ricavi e tutti i costi originati dalle operazioni di gestione effettuate durante il periodo amministrativo

Il procedimento di calcolo del reddito che contrappone tutti i ricavi e tutti i costi del periodo amministrativo prende il nome di *procedimento analitico*



b.

C/C BANCARIO

Operazione	Entrate	Uscite	Fondi disponibili
Apporto del proprietario	300.000		300.000
Incassi	391.000		691.000
Pagamenti		351.300	339.700

Dal momento che tutte le operazioni sono state regolate a mezzo banca, l'importo esistente in c/c a fine esercizio corrisponde all'apporto iniziale del proprietario aumentato dell'utile conseguito

patrimonio netto iniziale	euro 300.000
+ utile d'esercizio	euro 39.700
patrimonio netto finale	euro 339.700

esercizio programmato

L'imprenditore Ilario Manfredi costituisce un'impresa commerciale con un apporto di 280.000 euro in c/c bancario. Durante l'anno effettua le seguenti operazioni, tutte regolate a mezzo banca:

- acquisto di merci a più riprese per 126.000 euro, 84.000 euro e 45.000 euro;
- vendita di merci a più riprese per 249.000 euro, 147.000 euro e 68.000 euro;
- pagamento di affitti per i locali per 8.000 euro e di canoni di leasing delle attrezzature per 6.400 euro;
- pagamento di costi per il personale per 52.000 euro;
- pagamento di servizi per 11.430 euro.

Calcola:

- il reddito d'esercizio;
- la somma presente sul c/c bancario al termine dell'esercizio.

Verifica che il patrimonio netto finale sia uguale al patrimonio netto iniziale aumentato/diminuito del risultato economico conseguito con la gestione.

a. **SITUAZIONE ECONOMICA dell'esercizio 20..**

COSTI		RICAVI	
Totale a pareggio		Totale ricavi	

b.

C/C BANCARIO

Operazione	Entrate	Uscite	Fondi disponibili

patrimonio netto iniziale	euro
+/- risultato economico	euro
patrimonio netto finale	euro

in Pratica

1 Completa le affermazioni che seguono.

Verifica
interattiva



1. Il calcolo del reddito globale ha rilevanza pratica.
2. Il reddito globale può essere calcolato della vita dell'impresa.
3. Il reddito viene calcolato al termine di ogni periodo amministrativo.
4. Il prospetto che accoglie i componenti del reddito è la Situazione
5. Le operazioni che vengono compiute dall'impresa durante un periodo amministrativo sono dette

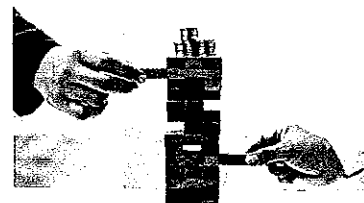
5 L'equilibrio economico della gestione

QUANDO L'IMPRESA SI TROVA IN CONDIZIONI DI EQUILIBRIO ECONOMICO?

Le condizioni di **equilibrio economico** si realizzano quando i ricavi superano i costi e la gestione genera un utile.

A differenza dell'equilibrio finanziario, che va mantenuto in ogni momento, per una corretta gestione dell'impresa è sufficiente che le condizioni di equilibrio economico siano realizzate nell'arco dell'anno.

Infatti i costi e i ricavi hanno un andamento irregolare nel corso del tempo: basti pensare agli



Glossario

cadenza periodicità, ritmo, intervallo di tempo regolare

remunerare ricompensare, retribuire, pagare

stipendi (che vengono pagati con periodicità mensile), oppure agli affitti (che hanno in genere **cadenza** trimestrale o semestrale), o ancora ai costi per l'acquisto di materie prime (che possono concentrarsi in una parte dell'anno se l'impresa tratta prodotti stagionali oppure intende sfruttare condizioni vantaggiose applicate dai fornitori per l'acquisto di grandi quantità); allo stesso modo anche i ricavi si possono concentrare in alcuni periodi dell'anno (ad esempio, per un'impresa che produce e commercializza dolci, la vendita di panettoni avviene nel periodo natalizio e la vendita di colombe nel periodo pasquale).

Pertanto, non essendo ragionevole confrontare i ricavi e i costi relativi a periodi molto brevi (come il mese), si considerano le operazioni di gestione all'interno di un periodo di tempo più lungo che, per praticità e nel rispetto di alcuni obblighi giuridici e fiscali, viene fissato della durata di un anno.

Le operazioni di gestione vengono, dunque, osservate all'interno di questo arco di tempo, chiamato *periodo amministrativo*, al termine del quale viene calcolato il reddito prodotto dalla gestione e valutato l'equilibrio economico dell'impresa.

QUANDO IL REDDITO DERIVANTE DALLA GESTIONE PUÒ ESSERE CONSIDERATO SODDISFACENTE?

La realizzazione di un utile, in sé, è un fatto positivo, ma non è sufficiente per stabilire la convenienza del titolare o dei soci a mantenere il capitale investito nell'attività d'impresa.

Infatti il proprietario può essere soddisfatto dell'investimento solo se il reddito ottenuto gli permette di ottenere un compenso che **remunera** i seguenti elementi:

→ il **lavoro prestato in azienda**: svolgendo la propria attività lavorativa nell'impresa, il titolare rinuncia a percepire il compenso che potrebbe derivargli

lavorando come dipendente presso terzi. È pertanto necessario che l'utile generato dalla gestione possa garantirgli uno **stipendio direzionale** proporzionato alla qualità e alla quantità del lavoro svolto in azienda;

- il **capitale investito nei fattori produttivi**: mettendo i propri capitali a disposizione dell'impresa, il titolare rinuncia a investirli in altre forme e, dunque, rinuncia al compenso che avrebbe potuto ottenere con quegli investimenti alternativi. È pertanto indispensabile che l'utile conseguito possa garantirgli anche un **interesse di computo** simile ai tassi di interesse presenti sul mercato;
- il **rischio affrontato con l'attività d'impresa**: non basta che l'utile ottenuto garantisca all'imprenditore lo stipendio direzionale e l'interesse di computo; dal momento che l'attività d'impresa sottopone il proprietario a rischi e incertezze superiori a qualsiasi altra forma di attività economica, l'utile deve procurare un ulteriore compenso (in termine tecnico: **profitto**) tale da convincere l'imprenditore a mantenere investiti il suo tempo e il suo denaro nell'attività d'impresa.

Glossario

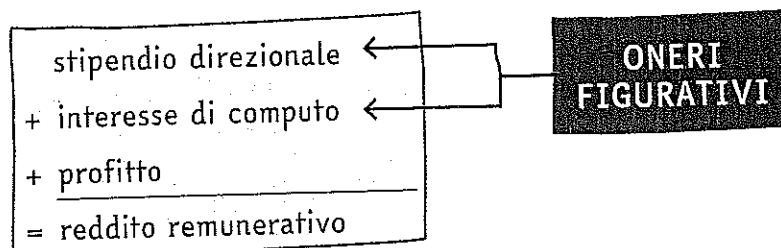
onere costo

BOT (Buoni Ordinari del Tesoro) titoli emessi dallo Stato a breve termine. La loro durata massima è di dodici mesi

BTP (Buoni del Tesoro Poliennali) titoli emessi dallo Stato a medio/lungo termine. La loro durata è compresa fra tre e cinquanta anni

Lo stipendio direzionale e l'interesse di computo sono **oneri figurativi**, ossia non corrispondono a costi effettivamente sostenuti dall'impresa: infatti non viene pagato lo stipendio all'imprenditore come se fosse un dipendente e non vengono corrisposti interessi sul capitale proprio come se fosse un finanziamento di capitale di debito. Tuttavia, la convenienza dell'imprenditore a gestire l'impresa si ha solo quando l'utile conseguito supera la somma degli oneri figurativi, procurando anche un margine di **profitto**.

In caso contrario, l'imprenditore otterrebbe maggiori vantaggi investendo i suoi capitali in titoli di Stato (come **BOT**, **BTP** ecc., che garantiscono sia il capitale a scadenza sia un interesse predeterminato, seppure molto basso) e lavorando presso terzi.



esempio

Equilibrio economico e remuneratività del reddito

L'imprenditore Alberico Chiaravalle, che ha apportato 150.000 euro per l'avvio di un'attività commerciale al dettaglio di abbigliamento sportivo, nel corso dell'anno sostiene i costi e consegue i ricavi indicati nella tabella che segue:

Trimestri	Costi	Ricavi
I trimestre	euro 27.700	euro 22.100
II trimestre	euro 33.500	euro 24.400
III trimestre	euro 30.600	euro 53.800
IV trimestre	euro 28.200	euro 59.900

Con riferimento ai dati presentati:

- determiniamo il reddito conseguito;
- valutiamo la remuneratività del reddito, tenuto conto che l'imprenditore presta la sua attività in impresa, che tale attività è stimata in 26.000 euro e che i capitali investiti in titoli pubblici fruttano interessi al tasso 1,50%.

a.

Nei primi due trimestri i costi superano i ricavi; tuttavia l'impresa si trova in condizioni di *equilibrio economico* perché il totale dei ricavi, riferito all'anno, è maggiore del totale dei costi

Le condizioni di equilibrio economico vanno osservate con riferimento a un anno, perché i costi e i ricavi si distribuiscono nel tempo in modo irregolare

euro (22.100 + 24.400 + 53.800 + 59.900) = euro 160.200 totale ricavi
 - euro (27.700 + 33.500 + 30.600 + 28.200) = euro 120.000 totale costi
 euro 40.200 reddito (utile)

Il reddito si ottiene come differenza tra ricavi e costi

poiché i ricavi superano i costi il reddito è positivo e prende il nome di utile

b.

Il reddito realizzato dall'impresa è positivo

Può essere considerato remunerativo solo se copre gli oneri figurativi (stipendio direzionale e interesse di computo) e procura all'imprenditore un compenso per il rischio affrontato (profitto)

reddito conseguito (utile) euro 40.200
 - stipendio direzionale euro 26.000
 - interesse di computo (euro 150.000 × 1,50%) euro 2.250
 - euro 28.250
 euro 11.950
 profitto

Il reddito conseguito dall'impresa compensa in modo adeguato i fattori produttivi (lavoro e capitale) impiegati dall'imprenditore nell'attività d'impresa; pertanto può essere considerato soddisfacente

IN QUALE MODO È POSSIBILE CALCOLARE LA REDDITIVITÀ DEL CAPITALE PROPRIO?

L'imprenditore può valutare la convenienza a investire i propri capitali nell'attività d'impresa attraverso il calcolo di un *indice* che esprime la capacità della gestione di procurare reddito. Questo indice di **redditività del capitale proprio**, chiamato ROE (*Return On Equity*), è dato dal rapporto tra l'utile d'esercizio e il capitale proprio:

Glossario

redditività capacità di produrre reddito

$$\text{redditività del capitale proprio (ROE)} = \frac{\text{utile d'esercizio}}{\text{capitale proprio}} \times 100$$

Il risultato, espresso in termini percentuali, indica quanto ha reso al titolare o ai soci l'investimento di capitale proprio (ad esempio ROE = 8% significa che ogni 100 euro di capitale proprio investiti nell'impresa c'è stato un rendimento di 8 euro). Per valutare se l'attività d'impresa ha procurato un reddito soddisfacente basta confrontare il valore ottenuto con il rendimento di investimenti alternativi a basso rischio, come i titoli di Stato: se il ROE è inferiore o di poco superiore a quello degli investimenti alternativi, il titolare o i soci devono valutare con attenzione se mantenere l'investimento, perché il rischio di impresa non è adeguatamente remunerato. Inoltre bisogna sapere che, anche a fronte di risultati positivi, il ROE non dà alcuna indicazione né garanzia sui rendimenti futuri, perché il rendimento del capitale proprio è *variabile* e dipende sia dalle condizioni interne aziendali sia dalle condizioni esterne di mercato.

esempio

Redditività del capitale proprio

L'imprenditore Pietro Cevenini, che ha costituito un'impresa con l'apporto di 190.000 euro, al termine dell'anno realizza un utile di 14.600 euro.

Calcoliamo la redditività del capitale proprio, tenendo conto che il rendimento degli investimenti alternativi a basso rischio è pari a 1,20%.

La convenienza dell'investimento di capitale proprio va valutata periodicamente, con cadenza annuale

Si calcola il ROE e si confronta il risultato con il rendimento di investimenti alternativi a basso rischio

$$\text{ROE} = \frac{14.600}{190.000} \times 100 = 7,68\% \quad \text{redditività del capitale proprio}$$

La redditività del capitale proprio è soddisfacente perché supera la redditività degli investimenti alternativi a basso rischio (pari a 1,20%). Questa valutazione è riferita all'esercizio appena concluso e non rappresenta una previsione per gli esercizi futuri, perché il reddito d'impresa è *variabile*

esercizio programmato

L'imprenditore Giacomo Ascagni, che ha apportato 250.000 euro per l'avvio di un'impresa, nel corso dell'anno sostiene costi per 104.000 euro e consegue ricavi per 215.000 euro.

Determina:

- il reddito conseguito;
- la redditività del capitale proprio, tenendo conto che il rendimento degli investimenti alternativi a basso rischio è pari a 1,40%.

a.
euro (..... -) = euro reddito conseguito

b.
 $\text{ROE} = \frac{\dots\dots\dots}{\dots\dots\dots} \times 100 = \dots\dots\dots\%$ redditività del capitale proprio

in Pratica

1 Indica se le affermazioni che seguono sono vere (V) o false (F).

Verifica
interattiva



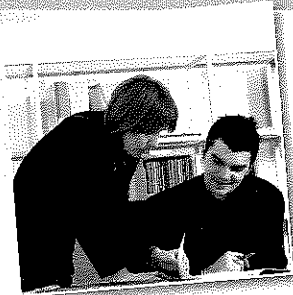
Il ROE:

- esprime la redditività del capitale di debito.
- va confrontato con il rendimento di investimenti alternativi ad alto rischio.
- dà indicazioni circa i redditi futuri dell'impresa.
- è un valore percentuale.
- è un indicatore di redditività il cui calcolo interessa al proprietario e ai soci.

- | | |
|-----|-----|
| (V) | (F) |
| (V) | (F) |
| (V) | (F) |
| (V) | (F) |
| (V) | (F) |

2 Completa le affermazioni che seguono.

- L'equilibrio economico va realizzato nell'arco di tempo di un
- L'equilibrio economico si raggiunge quando i superano i
- La presenza di un utile non è condizione sufficiente a garantire che il reddito sia anche
- L'interesse a cui l'imprenditore rinuncia investendo i propri capitali in azienda è detto
- Lo stipendio direzionale è un onere



L'ASSUNZIONE E IL CONTRATTO DI LAVORO SUBORDINATO

L'assunzione è l'atto che dà inizio al rapporto di lavoro, che può essere:

- **subordinato**: il lavoratore presta la propria opera alle dipendenze e sotto la direzione del datore di lavoro;
- **autonomo**: il lavoratore svolge un'opera o un servizio con lavoro prevalentemente proprio e senza vincolo di subordinazione; l'attività a favore del committente avviene in modo autorganizzato e indipendente;
- **parasubordinato**: la prestazione ha i caratteri del lavoro autonomo, ma soggiace al coordinamento del datore di lavoro.

L'ASSUNZIONE DI UN DIPENDENTE

Con il contratto di lavoro subordinato, il dipendente si obbliga a prestare la propria opera e a mettere a disposizione del datore di lavoro il proprio tempo e le proprie energie. Il datore di lavoro si impegna a sua volta a corrispondere al dipendente una retribuzione.

Le regole contrattuali di base sono stabilite dal contratto collettivo nazionale, specifico per ogni settore (ad esempio il CCNL Turismo si applica ad aziende ricettive, pubblici esercizi, stabilimenti balneari, imprese di viaggi). In base all'art. 2077 del codice civile, le condizioni stabilite nei contratti individuali non possono essere in alcun modo svantaggiose per il lavoratore rispetto a quelle previste dalla contrattazione collettiva.

L'impresa può assumere i lavoratori che desidera, purché ne segnali le generalità al centro per l'impiego. Il contratto non richiede una forma particolare, ma le informazioni relative al rapporto di lavoro devono essere comunicate al lavoratore per lettera scritta.

All'atto dell'assunzione, dunque, il datore di lavoro è tenuto a consegnare al dipendente:

- la **dichiarazione sottoscritta della registrazione dei dati del lavoratore e della sua qualifica professionale**. Si tratta di un documento molto importante perché attesta, presso gli **enti previdenziali e assistenziali**, l'esistenza di un nuovo rapporto di lavoro;
- la **lettera di assunzione**, in cui vengono specificate le informazioni fondamentali sulle condizioni del rapporto di lavoro.

È bene che il lavoratore verifichi che tra la lettera di assunzione e il contratto collettivo applicato ci sia conformità. Se il dipendente non ha una conoscenza precisa del proprio contratto, non può valutare la corretta applicazione dei diritti e degli obblighi che gli spettano.

Enti previdenziali e assistenziali

Enti che si occupano di: riscossione dei contributi pensionistici previsti dalla legge, pagamento delle pensioni, prestazioni a sostegno del reddito (disoccupazione, malattia, maternità ecc.), tutela assicurativa dei lavoratori in servizio ecc. I maggiori enti previdenziali e assistenziali italiani sono l'INPS (Istituto Nazionale della Previdenza Sociale) e l'INAIL (Istituto Nazionale Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro).

FOCUS

I DIRITTI DEI LAVORATORI

Al lavoratore spetta una retribuzione proporzionata alla quantità e alla qualità della prestazione svolta, il cui importo minimo è stabilito dai contratti collettivi nazionali.

Il lavoratore ha inoltre diritto:

- ai riposi settimanali e alle ferie;
- all'esercizio dei diritti sindacali (assemblee, scioperi ecc.);
- alle tutele previste dalla legge per malattia, infortunio, maternità/paternità ecc.



LE DIFFERENZE DI RETRIBUZIONE TRA UOMINI E DONNE

Le prospettive di istruzione e di carriera per uomini e donne sono diverse. I livelli di istruzione delle donne sono altrettanto validi o migliori rispetto a quelli degli uomini, ma spesso le loro capacità non trovano il medesimo riconoscimento e la loro progressione di carriera è più lenta.

Le tradizioni e gli stereotipi condizionano le scelte degli indirizzi di studio e la partecipazione all'occupazione, cosicché donne e uomini tendono tuttora a lavorare in ambiti diversi. Spesso le donne si concentrano in settori mediamente meno remunerati rispetto a quelli a prevalenza maschile. Per le donne le opportunità di avanzamento di carriera e di aumento retributivo vengono influenzate anche dalle responsabilità familiari: la disparità di retribuzione è maggiore quando le donne hanno figli e quando lavorano a tempo parziale.

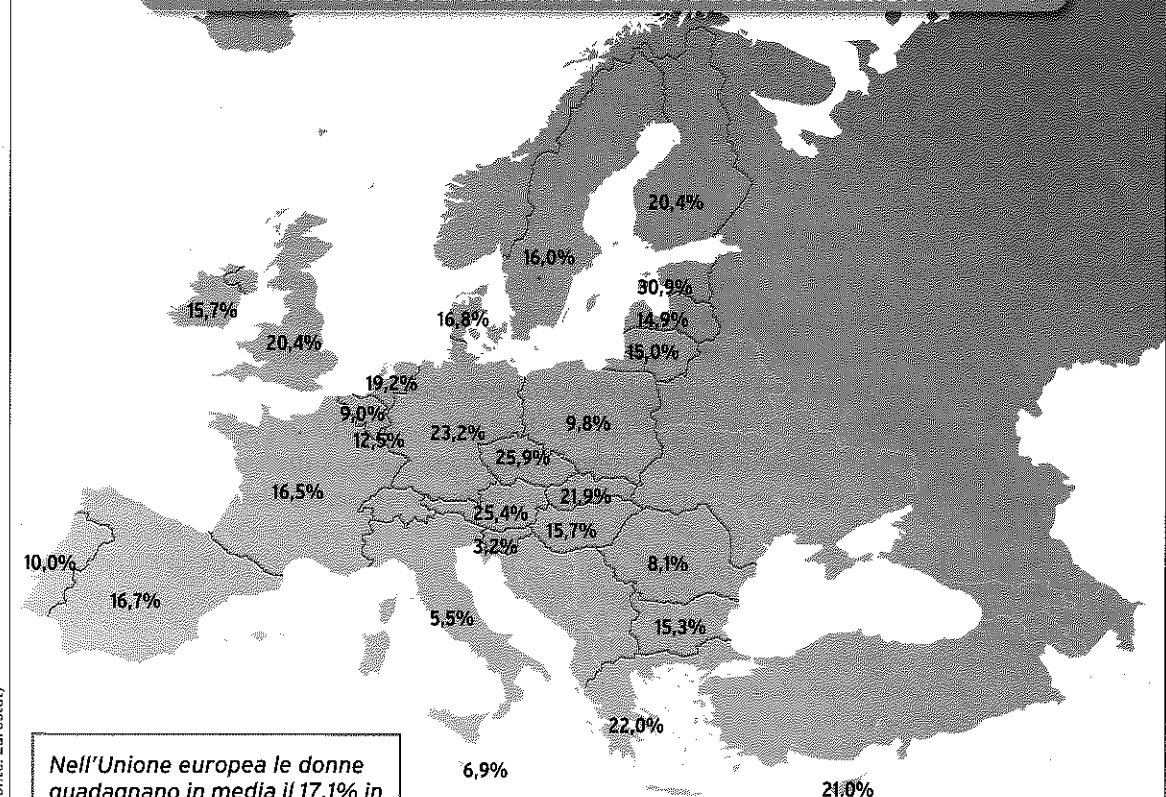
Al momento del pensionamento, alle retribuzioni inferiori corrispondono pensioni più basse. Per questo motivo, in vecchiaia le donne corrono maggiori rischi degli uomini di trovarsi in situazione di povertà.

La differenza media tra la retribuzione oraria di uomini e donne è nota come divario salariale. Il divario salariale tra uomini e donne riflette le discriminazioni e le disuguaglianze di genere tuttora ben presenti nella nostra società.

Il confronto internazionale mostra che in Italia i divari salariali sono inferiori a quelli di molti paesi europei (vedi la carta sotto).

Tuttavia la maggiore eguaglianza salariale non è reale, quanto piuttosto riconducibile a fenomeni di selezione nella forza lavoro. Nel nostro paese, infatti, lavorano prevalentemente le donne più istruite. Questo può far apparire le disuguaglianze salariali di genere più piccole di quanto siano in realtà perché le donne con salario potenziale più basso non lavorano.

IL DIVARIO SALARIALE TRA UOMINI E DONNE IN EUROPA



Nell'Unione europea le donne guadagnano in media il 17,1% in meno rispetto agli uomini.



LA DURATA DEL CONTRATTO

Il tipico rapporto di lavoro subordinato è quello **a tempo pieno** (di norma l'orario lavorativo è di 40 ore settimanali) e **indeterminato** (senza una scadenza predefinita).

Un'eventuale scadenza (**contratto a termine o a tempo determinato**) può essere fissata esclusivamente per ragioni di carattere tecnico, organizzativo, produttivo e sostitutivo e deve risultare da atto scritto.

Con l'ultima riforma del lavoro (L. 92/2012) si è prevista una disciplina di favore per i casi in cui il contratto a termine sia il primo stipulato tra il lavoratore e l'impresa e non abbia durata superiore a 12 mesi. In questa situazione, al datore non è richiesto di giustificare il ricorso alla tipologia contrattuale prescelta.

IL CONTRATTO PART-TIME

Il contratto di lavoro può prevedere anche che la prestazione sia svolta con un orario ridotto rispetto a quello normale di 40 ore settimanali. In questi casi si parla di contratto part-time.

Il part-time può essere:

- **orizzontale**: la riduzione riguarda l'orario giornaliero (ad esempio si lavora tutti i giorni ma per 5 ore anziché per 8);
- **verticale**: l'attività lavorativa viene svolta a tempo pieno (8 ore giornaliere) ma solo limitatamente ad alcuni giorni della settimana o a determinati periodi dell'anno;
- **misto**: si combinano il part-time orizzontale e quello verticale (in alcuni periodi si lavora con orario pieno, ma disponendo di più giorni liberi settimanali, in altri con orario ridotto, ma completando l'intera settimana lavorativa).

Questo tipo di contratto è applicabile in tutti i settori e a tutte le professionalità e può essere a tempo indeterminato o determinato.

IL PERIODO DI PROVA

Il periodo di prova è il lasso di tempo utile alle parti per valutare la convenienza del rapporto di lavoro. Alla fine del periodo, le parti sono libere di recedere dal contratto o di confermarlo; se il rapporto prosegue, il periodo di prova concorre al calcolo dell'anzianità di servizio.

La durata del periodo di prova deve essere comunicata in forma scritta, varia a seconda delle figure professionali ma non può superare i 6 mesi. La prova può essere interrotta in qualsiasi momento, senza obbligo di preavviso e motivazione.

Il lavoratore in prova ha diritto ai trattamenti previsti dalla legge e dal contratto per i dipendenti di pari qualifica: ferie, mensilità aggiuntive (tredicesima ed eventualmente quattordicesima), TFR ecc.

TFR

Trattamento di fine rapporto o, secondo un'espressione comune, liquidazione. È una somma di denaro che l'impresa deve versare al lavoratore subordinato al momento della cessazione del rapporto di lavoro. (Vedi lezione 15.)



LA SICUREZZA SUL LAVORO

La tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori rappresenta una priorità della politica europea e nazionale. Oggi in Italia i cardini della normativa in materia sono rappresentati dal d.lgs. 81/2008 (*Testo unico in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro*) e dal d.lgs. 106/2009.

Nell'approccio del legislatore, centrale è la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, a cui devono concorrere sia il datore di lavoro, che è tenuto a valutare i rischi e ad attuare le appropriate misure a salvaguardia dei dipendenti, sia il lavoratore, che deve partecipare attivamente alla formazione, utilizzare i dispositivi di sicurezza e seguire tutte le norme dettate dal datore di lavoro.

In particolare, il datore di lavoro deve fornire adeguate informazioni su:

- i rischi per la sicurezza e la salute legati all'attività dell'azienda in generale;
- i rischi specifici legati alle varie mansioni;
- le normative di sicurezza e le disposizioni di salvaguardia attuate dall'impresa;
- i pericoli relativi all'uso di sostanze e preparati pericolosi;
- il nome del responsabile del servizio di prevenzione e protezione;
- le procedure e i nominativi degli addetti al pronto soccorso, all'evacuazione dei lavoratori e all'antincendio;
- l'utilizzo delle attrezzature di protezione individuale.

Responsabile del servizio di prevenzione e protezione

Addetto in possesso di capacità e requisiti specifici designato dal datore di lavoro per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi, cioè l'«insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori» (art. 2 d.lgs. 81/2008).

IL DIRITTO AL LAVORO DELLE "CATEGORIE PROTETTE"

La legge 68/1999 sancisce l'obbligo per i datori di lavoro pubblici e privati, con l'esclusione delle imprese con meno di 15 dipendenti, di riservare una quota di assunzioni a persone disabili e ad altre categorie protette.

I beneficiari sono:

- invalidi civili in età lavorativa affetti da minoranze fisiche, psichiche o sensoriali che comportino una riduzione della capacità lavorativa superiore al 45%;
- non vedenti e sordomuti;
- invalidi del lavoro con un grado di invalidità superiore al 33%;
- invalidi di guerra, invalidi civili di guerra e per servizio;
- vedove e orfani di guerra, del lavoro o per servizio;
- invalidi del personale militare e della protezione
- profughi, vittime del terrorismo e della criminalità organizzata.

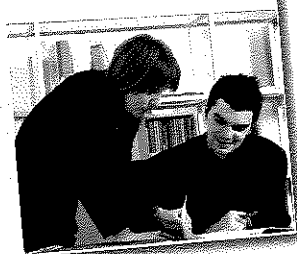
Per ottenere i benefici a cui hanno diritto per legge, i disabili disoccupati devono iscriversi alle liste provinciali del **collocamento mirato**. L'iscrizione permette l'inserimento in una graduatoria unica stilata sulla base di criteri definiti da regioni e province.

Il collocamento mirato implica che il datore di lavoro obbligato all'assunzione di persone appartenenti alle categorie protette inoltri un'apposita richiesta al centro per l'impiego di riferimento.



Collocamento mirato

Insieme di strumenti tecnici e di supporto che permettono la valutazione del disabile nella sua capacità lavorativa e il suo inserimento più idoneo.



Lavoro atipico

Termine in cui si è soliti ricomprendere tutte le forme di impiego che non presentano le caratteristiche della stabilità del rapporto di lavoro e/o dell'orario pieno, ovvero tutte le forme differenti dal contratto full time a tempo indeterminato, considerato dall'ordinamento italiano come "tipico".



randstad

I CONTRATTI ATIPICI

In Italia la legislazione sul lavoro è evoluta nel corso del tempo, di pari passo con le trasformazioni del sistema economico nazionale. In particolare, nei decenni scorsi si sono succedute diverse riforme, l'ultima nel 2012, che hanno trasformato profondamente il mercato del lavoro modificando la regolamentazione delle tipologie contrattuali preesistenti e introducendone altre. Qui di seguito descriviamo i contratti di lavoro "atipico" più diffusi.

IL CONTRATTO DI SOMMINISTRAZIONE

Il contratto di somministrazione prevede che un'azienda si rivolga a un'agenzia del lavoro autorizzata per ottenere una fornitura professionale di manodopera. I soggetti coinvolti nel rapporto di lavoro sono dunque tre: l'impresa utilizzatrice, il somministratore (agenzia) e il lavoratore. Il lavoratore conclude un contratto di lavoro subordinato con il somministratore (che è a tutti gli effetti il suo datore di lavoro) ma svolge l'attività presso l'impresa utilizzatrice e sotto la direzione e il controllo di questa.

Nel caso di contratto di lavoro a tempo indeterminato il lavoratore, terminata la missione nell'impresa utilizzatrice, torna a essere a disposizione dell'impresa di somministrazione.

I CONTRATTI DI COLLABORAZIONE

I rapporti di collaborazione sono forme contrattuali intermedie tra il lavoro autonomo (da cui si distinguono perché il collaboratore agisce in assenza di rischio economico, senza mezzi organizzati d'impresa) e il lavoro subordinato (rispetto al quale la differenza consiste soprattutto nell'autonomia organizzativa del collaboratore e nell'impossibilità di esercizio di potere direttivo e disciplinare da parte del committente).

Le principali forme di collaborazione sono:

- la **collaborazione a progetto**: l'attività del lavoratore consiste nell'esecuzione di un progetto specifico, in vista del conseguimento di un risultato ben definito; il contratto deve essere stipulato in forma scritta;
- la **collaborazione occasionale**: l'attività del lavoratore è di supporto al raggiungimento di obiettivi momentanei dell'impresa; la durata complessiva della prestazione presso il singolo committente non deve superare i 30 giorni nell'arco dell'anno solare, durante il quale i compensi percepiti dal collaboratore non devono oltrepassare i 5.000 euro; non è prevista la stipula di un contratto scritto.



I DIRITTI DEL LAVORATORE SOMMINISTRATO

Il lavoratore che ha un rapporto di lavoro in somministrazione ha diritto a tutti gli istituti previsti dal contratto collettivo applicato dall'azienda utilizzatrice e a fruire degli stessi servizi di cui godono i dipendenti dell'impresa.

La sua retribuzione non deve essere inferiore a quella prevista per i dipendenti dell'impresa utilizzatrice inquadrati nello stesso livello.

Al lavoratore somministrato spettano le ferie, i permessi, le festività, le prestazioni assistenziali in caso di malattia o infortunio, la retribuzione degli straordinari e la maturazione

del TFR così come previsto dal contratto collettivo nazionale. Il lavoratore somministrato può esercitare i diritti di libertà e attività sindacale presso l'impresa utilizzatrice e partecipare alle assemblee del personale dipendente.

Inoltre l'agenzia di somministrazione è obbligata a fornirgli informazioni generali circa i rischi sulla sicurezza connessi all'attività produttiva e a formarlo all'uso delle attrezzature e dei dispositivi di protezione individuale. Questi obblighi possono tuttavia essere trasferiti contrattualmente dall'agenzia di somministrazione all'impresa utilizzatrice.

Le agenzie del lavoro

IL CASO DI METIS

Metis S.p.A. è un'agenzia del lavoro specializzata nella ricerca, selezione, formazione e gestione delle risorse umane.

La ricerca e la selezione dei lavoratori avviene attraverso quattordici metodologie diversificate di reclutamento che consentono ai selezionatori Metis di reperire risorse umane sul territorio. Colloqui, simulazioni e role playing permettono poi di selezionare le migliori risorse calibrate sull'esigenza del cliente. Il secondo passo consiste nella



motivazione e formazione specifica per la mansione che il lavoratore andrà a ricoprire...

Infine, la completezza del servizio è garantita dalla gestione amministrativa della forza lavoro dal momento della ricerca, all'adempimento delle pratiche burocratiche legate all'assunzione dei lavoratori fino alla gestione delle presenze, della busta paga, dei buoni pasto, delle eventuali pratiche di infortunio o malattia, della sostituzione del personale ritenuto non idoneo e così via.

(da <http://www.aurometis.it>)



LA FORMA DEL CONTRATTO E IL TRATTAMENTO ECONOMICO DEL LAVORATORE A PROGETTO

«Il contratto di lavoro a progetto è stipulato in forma scritta e deve contenere, ai fini della prova, i seguenti elementi:

- indicazione della durata, determinata o determinabile, della prestazione di lavoro;
- descrizione del progetto, con individuazione del suo contenuto caratterizzante e del risultato finale che si intende conseguire;
- il corrispettivo e i criteri per la sua determinazione, nonché i tempi e le modalità di pagamento e la disciplina dei rimborsi spese;
- le forme di coordinamento del lavoratore a progetto al committente sulla esecuzione, anche temporale, della prestazione lavorativa, che in ogni caso non possono essere tali da pregiudicare l'autonomia nella esecuzione dell'obbligazione lavorativa;
- le eventuali misure per la tutela della salute e sicurezza del collaboratore a progetto [...]

(art. 62 d.lgs. 276/2003 coordinato con la L. 92/2012).

«1. Il compenso corrisposto ai collaboratori a progetto deve essere proporzionato alla quantità e alla qualità del lavoro eseguito e [...] non può essere inferiore ai minimi stabiliti in modo specifico per ciascun settore di attività [...] dai contratti collettivi sottoscritti dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro [...] 2. In assenza di contrattazione collettiva specifica, il compenso non può essere inferiore, a parità di estensione temporale dell'attività oggetto della prestazione, alle retribuzioni minime previste dai contratti collettivi nazionali di categoria applicati nel settore di riferimento alle figure professionali il cui profilo di competenza e di esperienza sia analogo a quello del collaboratore a progetto» (art. 63).





IL CONTRATTO DI APPRENDISTATO

Il contratto di apprendistato è un contratto di lavoro caratterizzato dall'alternanza di momenti lavorativi e momenti di formazione. Il datore di lavoro, oltre a versare un corrispettivo per l'attività svolta, garantisce all'apprendista una formazione professionale.

Attualmente, dopo la riforma dell'apprendistato varata nel 2011, sono previste le seguenti forme di contratto:

- **l'apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale:** consente ai giovani dai 15 ai 25 anni di età di acquisire una qualifica e/o un diploma professionale assolvendo contestualmente l'ultimo anno di obbligo di istruzione. Il contratto può durare al massimo 3 anni, 4 nel caso di diploma quadriennale regionale;
- **l'apprendistato professionalizzante** (o contratto di mestiere): applicabile ai giovani fra i 18 anni (17 se già in possesso di qualifica professionale) e i 29, consente di acquisire competenze tecnico-professionali e specialistiche; in base all'età dell'apprendista e al tipo di qualificazione da conseguire variano le modalità di formazione e la durata, che comunque non può essere superiore a 5 anni;
- **l'apprendistato di alta formazione e ricerca:** si rivolge ai giovani fra i 18 e i 29 anni interessati all'attività di ricerca, al conseguimento di titoli di studio universitari o al praticantato negli studi professionali. I soggetti del contratto, la disciplina e la durata del rapporto di lavoro sono stabiliti dalle regioni in accordo con le associazioni territoriali dei datori di lavoro, le università e le altre istituzioni formative coinvolte.

La L. 92/2012 ha stabilito che il periodo di apprendistato debba essere di almeno 6 mesi, fatta salva la possibilità di contratti di durata inferiore per le imprese che svolgono attività stagionali.

IL CONTRATTO DI ASSOCIAZIONE IN PARTECIPAZIONE

Il contratto di associazione in partecipazione stabilisce che l'imprenditore (associante) attribuisca al lavoratore (associato) una partecipazione agli utili dell'azienda come compenso per l'attività prestata. Il numero degli associati esterni alla famiglia dell'associante non può essere superiore a 3.

IL CONTRATTO DI LAVORO ACCESSORIO

Le prestazioni di lavoro accessorio sono attività lavorative occasionali che non danno luogo, con riferimento alla totalità dei committenti, a compensi annui superiori a 5.000 euro (annualmente rivalutati sulla base dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo). Nei confronti di singoli imprenditori commerciali o professionisti possono essere rese per compensi annui non superiori a 2.000 euro. Per le aziende del settore agricolo è previsto un alleggerimento di questi vincoli. Il pagamento delle prestazioni di lavoro accessorio avviene attraverso "buoni lavoro" (voucher) orari, cartacei o telematici, di valore predeterminato comprensivo dei contributi previdenziali e dell'assicurazione contro gli infortuni.

L'apprendistato nelle imprese di viaggi

IL PROFILO DELL'OPERATORE PROFESSIONALE

DESCRIZIONE ATTIVITÀ	La figura è impegnata nella creazione e vendita di programmi turistici, nella prenotazione ed emissione di biglietterie varie con capacità di costruzione tariffaria autonoma e conoscenza lingue, nelle funzioni amministrative ecc.	
LIVELLO CCNL TURISMO	COMPETENZE POTENZIALI	CONTENUTI PERCORSO FORMATIVO MINIMO
3 (Qualifiche di cui al CCNL Turismo 27 luglio 2007 e successive modifiche e altre qualifiche di valore equivalente non espressamente comprese nell'elencazione.)	La figura standard opera prevalentemente nelle agenzie sia di intermediazione che di produzione con particolari conoscenze tecniche ed adeguata esperienza e, laddove richiesto, operando in lingue straniere. Esempi: - addetto ai servizi di prenotazione dei posti, emissione di biglietti con costruzione tariffaria autonoma e conoscenza delle lingue straniere; - tecnico specializzato nella creazione e programmazione di pacchetti e servizi turistici; - tecnico specializzato nell'organizzazione di convegni, congressi e viaggi di incentivazione; - tecnico specializzato nella fornitura di viaggi d'affari in base alle specifiche esigenze dei clienti; - promotore commerciale; - addetto all'attività di marketing; - impiegato amministrativo e/o contabile di acquisita esperienza, ecc...	Il percorso formativo è preordinato all'acquisizione delle seguenti competenze: a) competenze di base e trasversali (disciplina del rapporto di lavoro, organizzazione del lavoro, misure a tutela della sicurezza sul lavoro, comunicazione, comportamenti relazionali); b) competenze tecnico-professionali con contenuti di tipo tecnico, scientifico ed operativo differenziato per ciascuna figura professionale (prodotti e servizi e contesto aziendale di riferimento, processi e relative innovazioni relativi al contesto aziendale, strumenti, materiali ed attrezzature utilizzati nel ciclo produttivo dell'azienda, sicurezza sui luoghi di lavoro con riferimento specifico al settore di interesse).



TIPOLOGIE CONTRATTUALI MINORI IN USO NEL SETTORE TURISTICO

CONTRATTO DI LAVORO INTERMITTENTE (JOB ON CALL)	Contratto mediante il quale un lavoratore si pone a disposizione di un datore di lavoro per lo svolgimento di prestazioni a carattere discontinuo. Due sono le tipologie: • lavoro intermittente con espressa pattuizione dell'obbligo di disponibilità: il lavoratore si obbliga a restare a disposizione del datore di lavoro, a tempo indeterminato o a termine, per effettuare prestazioni lavorative in maniera intermittente, cioè quando il datore stesso le richieda. In cambio del vincolo di disponibilità assunto, egli riceve una indennità di disponibilità; • lavoro intermittente senza obbligo di disponibilità: in questa fattispecie il prestatore non si impegna contrattualmente ad accettare la chiamata del datore di lavoro, e dunque non matura il diritto all'indennità correlata all'impegno di disponibilità, bensì solo la retribuzione per il lavoro eventualmente prestato.
CONTRATTO DI LAVORO RIPARTITO (JOB SHARING)	Contratto mediante il quale due lavoratori assumono in solido l'adempimento di un'unica e identica obbligazione lavorativa. In pratica due persone si dividono consensualmente lo stesso posto di lavoro. I lavoratori possono gestire autonomamente e discrezionalmente la ripartizione dell'attività lavorativa ed effettuare sostituzioni fra loro, comunicandole al datore di lavoro con cadenza almeno settimanale per certificare le assenze. Entrambi i lavoratori sono direttamente e personalmente responsabili dell'intera obbligazione lavorativa.
CONTRATTO DI LAVORO EXTRA	Contratto che prevede l'assunzione diretta di manodopera per l'esecuzione di servizi di durata non superiore a 3 giorni. La sua applicabilità è limitata a particolari ambiti (banqueting, meeting, convegni, fiere, congressi, manifestazioni, presenze di gruppi ed eventi simili, attività di assistenza e ricevimento agli arrivi e alle partenze in porti, aeroporti, stazioni ecc.) e alle prestazioni rese nei fine settimana e in occasione delle festività.



LA FORMAZIONE

Lettura

La formazione è il processo di apprendimento pratico e/o teorico che crea, struttura, rinforza e aggiorna il bagaglio di conoscenze professionali che il lavoratore ha acquisito nel tempo, a scuola o sul posto di lavoro.

La formazione delle risorse umane è fondamentale per ogni organizzazione e costituisce un importante fattore di competitività sul mercato. Molte sono, quindi, le imprese che investono in formazione, nella consapevolezza che il vantaggio competitivo oggi si basa soprattutto sul valore del personale.

TIPI DI FORMAZIONE

Le aziende devono essere in grado di individuare verso quali figure professionali e quali competenze orientare la formazione.

I percorsi formativi devono essere strutturati in modo da tenere conto dei fabbisogni aziendali. Alla progettazione degli interventi devono seguire la realizzazione delle attività e il controllo dei risultati ottenuti.

In genere, specie quando il processo formativo è rivolto a lavoratori che fanno già parte dell'organico, si conduce una **formazione specifica** (avente per oggetto determinati processi aziendali); la **formazione generica**, invece, è rivolta ai neoassunti nella fase iniziale dell'inserimento nella struttura.

La tendenza attuale è di trasferire preferibilmente il know-how da persona a persona mediante forme di apprendimento sul campo e di *tutorship* (affiancamento di un tutor) oppure mediante il *learning by networking* (formazione condotta da gruppi di esperti).



Per i giovani, una interessante opportunità di approccio al lavoro è costituita dal **tirocinio** (o stage), che prevede un periodo di formazione *on the job* presso un'azienda pubblica o privata. I tirocini possono essere distinti in **curricolari** (inclusi nei piani di studio delle università e degli istituti scolastici con il fine di affinare il processo di apprendimento mediante l'alternanza di istruzione e lavoro) e **non curricolari** (realizzati per agevolare l'inserimento lavorativo di particolari categorie di persone o le scelte professionali dei giovani).

Il tirocinio formativo non è un contratto di lavoro e non ne costituisce in nessun caso un presupposto. Durante il periodo di stage, il tirocinante ha diritto a una congrua indennità da parte dell'azienda che lo ospita.

IL CASO DI VALTUR

Valtur inserisce ogni anno circa 1500 persone selezionate in programmi specifici di formazione, organizzando corsi tecnici-professionali per tutte le figure presenti nelle proprie strutture.

I percorsi formativi che Valtur propone alle risorse scelte sono i seguenti:

- **Valtur Academy:** scuola di formazione, organizzata due volte l'anno (indicativamente nei mesi di maggio e dicembre) in uno dei V-Club e Villaggi Magic a struttura chiusa e destinata a tutte le risorse che, dopo aver superato le selezioni Valtur, saranno inserite nell'équipe per la stagione estiva/invernale;
- **Open Stage:** formazione erogata direttamente durante il periodo di apertura delle strutture finalizzata all'apprendimento di competenze specifiche di un settore e all'inserimento di singole figure;

- **Valtur Stage-Tirocini:** Valtur collabora con università, master ed enti di formazione professionale offrendo agli studenti e ai neolaureati l'opportunità di svolgere presso le proprie strutture stage/tirocini, che possono avere valore di crediti formativi e che hanno la finalità di agevolare l'inserimento nel mondo del lavoro attraverso l'acquisizione di competenze e strumenti operativi. Valtur inoltre su richiesta realizza progetti e programmi di formazione ad hoc per singoli studenti o gruppi in collaborazione con istituti scolastici ed enti di formazione attraverso moduli formativi specifici e destinazioni scelte.



(da <http://www.vfpsummit.it>)

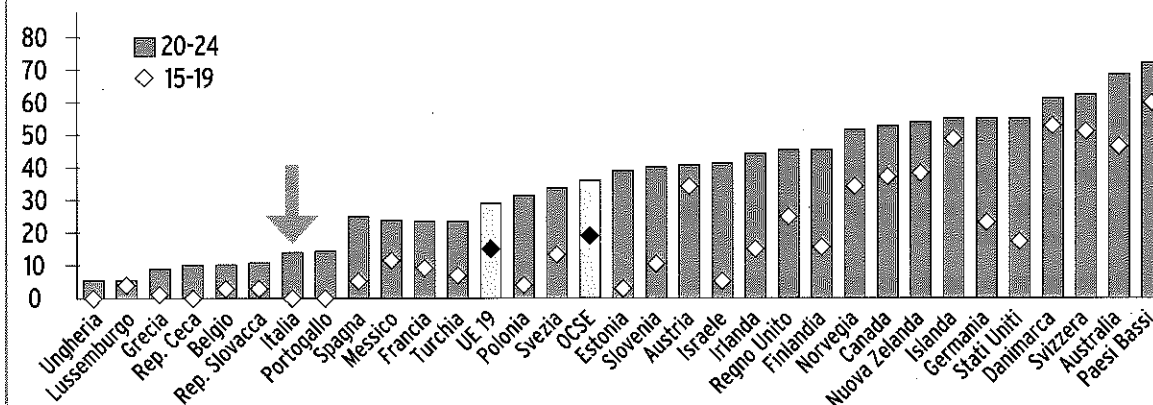


LO STAGE COM'È E COME DOVREBBE ESSERE

Come argomenta il rapporto OCSE *Off to a good start? Jobs for Youth*, per combattere la disoccupazione giovanile e i suoi duraturi effetti negativi servono riforme del mercato del lavoro e della formazione. Esiste però uno strumento che se usato correttamente potrebbe aiutare da subito i diplomandi e i laureandi ad arrivare sul mercato del lavoro con un curriculum più spendibile. Si tratta dello stage. Potrebbe sembrare una provocazione visto che negli ultimi anni da strumento di formazione gli stage sono stati spesso intesi come una sorta di lavoro subordinato non pagato. Nonostante la crisi,

gli stage hanno continuato ad aumentare in numero assoluto. Il rapporto OCSE pone il nostro paese agli ultimi posti rispetto alla proporzione di studenti-lavoratori: da un certo punto di vista questo potrebbe essere positivo perché implica che i nostri studenti possono concentrarsi totalmente sugli studi. Dall'altra parte, invece, significa che gli studenti arrivano sul mercato del lavoro senza nessuna esperienza di lavoro seppur breve. I neolaureati si trovano così imbrigliati nel circolo vizioso "no lavoro senza esperienza, no esperienza senza lavoro".

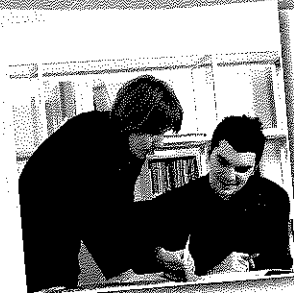
PERCENTUALE DI GIOVANI STUDENTI-LAVORATORI IN ALCUNI PAESI OCSE



OCSE

(Fonte: basi di dati sull'educazione Ocse e inchiesta europea sulla forza lavoro)

Sigla dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economici, istituita nel 1961 per promuovere lo sviluppo economico e sociale dei paesi membri (attualmente 37) e armonizzare i loro sforzi a favore dei paesi emergenti.



I SISTEMI RETRIBUTIVI E GLI ELEMENTI DELLA RETRIBUZIONE

La retribuzione è il compenso percepito dal lavoratore per l'attività prestata nell'ambito dell'impresa.

La determinazione del giusto compenso non è mai agevole per le imprese, che da una parte tendono a realizzare economie sul costo del lavoro per reggere la concorrenza, dall'altra devono remunerare adeguatamente il personale per non perdere le risorse migliori.

Esistono differenti modi di corresponsione del compenso, quali:

- la **retribuzione a tempo**: è la modalità applicata ai dipendenti, pagati per mensilità (impiegati) o per ora lavorata (operai), prescindendo dalla quantità prodotta. In tal modo viene assicurata a tutti i lavoratori, anche quelli meno produttivi, una paga dignitosa;
- la **retribuzione a cottimo**: il compenso è riferito a una certa quantità prodotta. Questo sistema premia i lavoratori più produttivi e porta a uno sfruttamento intensivo della forza lavoro;
- la **retribuzione a provvigione**: è la forma di compenso tipica del personale ausiliario addetto alle vendite (agenti, rappresentanti, commissionari ecc.) e consiste in una percentuale calcolata sull'importo delle vendite al netto dell'IVA;
- la **partecipazione agli utili**: in genere è proposta dalle imprese come compenso aggiuntivo per responsabilizzare il personale, mentre ai dirigenti vengono conferite azioni societarie (*stock option*). È una modalità retributiva ostacolata dai sindacati perché gli introiti del lavoratore non sono certi e c'è il rischio che si realizzi un tentativo di **cogestione**.

Cogestione

Partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'azienda in cui prestano la propria attività. L'obiettivo è quello di ottenere maggiori benefici, ma la conseguenza è la rinuncia a eventuali rivendicazioni di tipo sindacale nei confronti della proprietà.

I manager e altri percettori di redditi elevati spesso chiedono alle imprese, anziché aumenti di stipendio, **benefici accessori in natura** (*fringe benefits*) come l'uso privato dell'auto aziendale, l'offerta di vacanze, barche, computer ecc., soggetti a una minore imposizione fiscale.

LE COMPONENTI DELLO STIPENDIO

La retribuzione a tempo dà origine allo **stipendio mensile**, ottenuto dalla somma algebrica di:

- **elementi aggiuntivi**, come la paga base, gli scatti di anzianità e gli straordinari, previsti dai contratti collettivi nazionali di lavoro;
- **elementi diminutivi**, come le ritenute previdenziali da versare all'INPS e le ritenute fiscali (IRPEF) da versare all'erario.



PRINCIPALI ELEMENTI DELLA BUSTA PAGA

ELEMENTI AGGIUNTIVI (DA SOMMARE PER DETERMINARE LO STIPENDIO LORDO)		ELEMENTI DIMINUTIVI (DA SOTTRARRE ALLO STIPENDIO LORDO PER DETERMINARE IL NETTO)	
PAGA BASE	Paga minima prevista dai contratti collettivi nazionali di lavoro in base al profilo professionale del lavoratore.	RITENUTE PREVIDENZIALI A CARICO DEL DIPENDENTE	Percentuale, calcolata sullo stipendio lordo, da versare all'INPS come corrispettivo per le prestazioni previdenziali fornite (pensione, maternità, paternità, malattia ecc.).
INDENNITÀ DI CONTINGENZA	Parte mobile del salario, in passato cresceva in base a scatti periodici proporzionali all'aumento del costo della vita. Fu congelata nel 1992 in quanto causa di inflazione, quindi accorpata alla paga base. In diversi contratti (commercio e turismo) sopravvive tuttora come voce autonoma.	RITENUTE FISCALI	Calcolate sulla retribuzione residua al netto delle ritenute previdenziali, si identificano con l'IRPEF, l'imposta diretta che si applica con aliquote progressive ai vari scaglioni di reddito.
SCATTI DI ANZIANITÀ	Aumenti periodici automatici che maturano al raggiungimento di una determinata anzianità (numero di anni) di servizio.	RITENUTE SINDACALI	Trattenute sugli stipendi dei dipendenti iscritti al sindacato che hanno delegato l'impresa a effettuarle.
PREMIO DI PRODUZIONE	Incentivo concesso a livello aziendale per riconoscere l'apporto dei dipendenti all'incremento o al miglioramento della produzione; può essere collettivo, se concesso a un intero team di lavoro, oppure individuale ("superminimo ad personam").	ANTICIPI	Eventuali somme che l'azienda può aver corrisposto durante il mese al lavoratore a titolo di anticipo sulla retribuzione.
COMPENSO PER LAVORO STRAORDINARIO	Retribuzione del lavoro prestato oltre il normale orario di servizio. Per tali ore supplementari è prevista una maggiorazione percentuale sulla normale paga, che varia a seconda del tipo di straordinario svolto (diurno o notturno, feriale o festivo).	DETERMINAZIONE DELLO STIPENDIO NETTO Prendendo in considerazione gli elementi descritti nella tabella di questa pagina, il percorso da seguire per determinare la busta paga netta è il seguente: retribuzione lorda (paga base + contingenza + scatti di anzianità ecc.) - ritenute previdenziali da versare all'INPS = IMPONIBILE FISCALE (da suddividere in scaglioni per applicare le aliquote IRPEF) - IRPEF netta (IRPEF lorda - detrazioni fiscali) + assegno per il nucleo familiare - eventuali ritenute sindacali - eventuali anticipi -/+ eventuale arrotondamento all'euro = NETTO IN BUSTA PAGA	
MENSILITÀ AGGIUNTIVE	Ai lavoratori dell'industria e della pubblica amministrazione spetta una mensilità aggiuntiva, la tredicesima, pagata a dicembre; ai lavoratori del commercio, del turismo e dei servizi spetta anche un'ulteriore mensilità, la quattordicesima, pagata a giugno.		
INDENNITÀ VARIE	Emolumenti riconosciuti al verificarsi di certe condizioni: indennità di mensa (dovuta ai lavoratori in aziende in cui non è presente il servizio di mensa aziendale, oggi sostituita dall'erogazione dei buoni pasto), indennità di trasferta (riconosciuta per lo svolgimento temporaneo dell'attività in un luogo diverso dalla sede contrattuale di lavoro), indennità di cassa (riconosciuta al lavoratore che maneggia somme di denaro e ne è responsabile per conto dell'azienda) ecc.		
ASSEGNI PER IL NUCLEO FAMILIARE	Emolumento integrativo corrisposto dall'INPS in proporzione diretta al numero dei familiari, in proporzione inversa al reddito familiare e tenendo conto del tipo di nucleo (con uno o due genitori ecc.).		



Concessione

Diritto a sfruttare un pubblico servizio (funivie, porti turistici, spiagge ecc.) in esclusiva per un certo numero di anni (da 10 a 50). Al termine della concessione l'imprenditore deve cedere allo stato tutte le opere e le infrastrutture che ha costruito a proprie spese nell'area concessa.

Retribuzione di fatto

Somma della paga base, dell'indennità di contingenza e degli scatti di anzianità (retribuzione ordinaria) maggiorata degli incentivi riconosciuti dall'azienda (premio di produzione o superminimo ad personam).

IL CCNL TURISMO E LA RETRIBUZIONE DEL PERSONALE TURISTICO

Il CCNL Turismo consiste di un volume di oltre 300 pagine. La prima parte riguarda gli aspetti generali del settore; vengono poi esposte le regole per gli appalti e per i ritardati pagamenti, il regime di **concessione**, le politiche fiscali (in Italia vige un'IVA del 21% sui pacchetti viaggio e del 10% sulle attività ricettive), le strategie per le pari opportunità e l'occupazione femminile.

Un capitolo importante riguarda la **classificazione del personale**, che determina le qualifiche e quindi la paga base dei lavoratori. Nei due sub-settori principali del turismo, quello delle aziende alberghiere e quello dei pubblici esercizi (bar, pub, ristoranti, gelaterie, pasticcerie, mense, discoteche, stabilimenti balneari ecc.), l'inquadramento del personale comprende 10 livelli professionali, di cui 2 riservati ai quadri, cioè agli impiegati di livello più alto, con funzioni organizzative e di controllo.

Altri elementi contrattuali che incidono sulla retribuzione dei lavoratori del settore turistico sono:

- gli **scatti di anzianità**: sono differenti per i vari livelli professionali e sono riconosciuti per ogni triennio intero di servizio in numero massimo di 6;
- il compenso per il **lavoro straordinario**: la maggiorazione percentuale prevista si applica alla paga oraria base, che si ottiene dividendo la **retribuzione di fatto** per il numero di ore standard mensili (168 per un dipendente stabile che lavora 8 ore al giorno per 5 giorni);
- il compenso aggiuntivo per **festività soppressa o non goduta**: si determina considerando 26 giorni lavorativi al mese, per cui si ottiene dividendo la retribuzione di fatto per 26.

Altre parti del CCNL riguardano:

- l'**apprendistato**, di cui si stabilisce la durata massima prevedendo una riduzione della paga rispetto ai normali livelli retributivi;
- il **periodo di prova**, che va da un minimo di 15 giorni per i livelli più bassi a un massimo di 180 giorni per i quadri;
- i **termini di preavviso** in caso di licenziamento, che aumentano in proporzione all'anzianità di servizio;
- le **ferie** spettanti ai dipendenti, pari a 26 giorni lavorativi;
- le **mensilità contrattuali**, stabilite in 14.



LA CLASSIFICAZIONE DEL PERSONALE E I TRATTAMENTI RETRIBUTIVI NEL SETTORE TURISTICO-AZIENDE ALBERGHIERE

LIVELLI PROFESSIONALI

QUADRO A	Lavoratori con funzioni direttive che forniscono contributi qualificati per la definizione e l'attuazione degli obiettivi aziendali. A loro è affidata, con ampia autonomia e discrezionalità, la gestione, il coordinamento e il controllo di diversi settori e servizi. Es.: direttore d'albergo.
QUADRO B	Lavoratori con funzioni direttive responsabili di unità aziendali con struttura organizzativa non complessa o di non elevata autonomia decisionale. Es.: vice-direttore di albergo, food&beverage o room division manager, capo settore commerciale o amministrativo.

1° LIVELLO	Lavoratori che svolgono funzioni professionali elevate, dotati di autonomia operativa, ai quali sono affidate funzioni di direzione esecutiva di carattere generale. Es.: responsabile di ristorante, di servizi di prenotazione, di vendite centralizzate, responsabile tecnico di area.
2° LIVELLO	Lavoratori con mansioni che comportano autonomia operativa in applicazione delle direttive generali ricevute, con funzioni di coordinamento e controllo o ispettive a impianti, reparti o uffici. Es.: caporicevimento, primo portiere, capocuoco, primo maître.
3° LIVELLO	Lavoratori specializzati provetti o con mansioni di concetto dotati di conoscenze tecniche e adeguata esperienza. Es.: impiegati responsabili dell'amministrazione del personale o del controllo amministrativo, corrispondenti in lingue estere, segretari con funzioni di portineria o di cassa.
4° LIVELLO	Lavoratori che svolgono specifiche mansioni amministrative, tecnico-pratiche o di vendita, che richiedono il possesso di conoscenze specialistiche comunque acquisite. Es.: segretario, guardarobiera, portiere.
5° LIVELLO	Lavoratori che possiedono qualificate conoscenze tecnico-pratiche e svolgono compiti esecutivi che richiedono preparazione e pratica di lavoro. Es.: centralinista, magazziniere comune, assistente ai bagnanti, cassiera bar, autista.
6° LIVELLO SUPER	Lavoratori in possesso di adeguate capacità tecnico-pratiche comunque acquisite che eseguono lavori di normale complessità. Es.: commis di cucina, sala e piani, bar, addetto ai servizi di camera (riassetto, pulizia), addetto ai rifornimenti di materiale.
6° LIVELLO	Lavoratori che svolgono attività richiedenti un normale addestramento pratico ed elementari conoscenze professionali. Es.: addetto alla cucina con funzione di supporto, addetto al self-service, tavola calda o banco bar, addetto lavanderia, garagista, portiere di notte.
7° LIVELLO	Lavoratori che svolgono semplici attività, anche con macchine già attrezzate. Es.: personale di fatica o addetto alla pulizia (cucina, sala, uffici e magazzino), stiratore.

VALORI RETRIBUTIVI IN VIGORE AL 1° APRILE 2013 (€)

LIVELLO	PAGA BASE	INDENNITÀ DI CONTINGENZA	INDENNITÀ DI FUNZIONE	TOTALE
A	1.543,04	542,70	60,00	2.145,74
B	1.392,49	537,59	55,00	1.985,08
1°	1.261,54	536,71	-	1.798,25
2°	1.112,00	531,59	-	1.643,59
3°	1.021,85	528,26	-	1.550,11
4°	937,75	524,94	-	1.462,69
5°	849,38	522,37	-	1.371,75
6°s	798,37	520,64	-	1.319,01
6°	779,81	520,51	-	1.300,32
7°	700,05	518,45	-	1.218,50

SCATTI DI ANZIANITÀ PER OGNI TRIENNIO MATURATO (€)

LIVELLO	IMPORTO	LIVELLO	IMPORTO	TIPO STRAORDINARIO	MAGGIORAZIONE
A	40,80	4°	33,05	Diurno	30%
B	39,25	5°	32,54	Notturno in generale	60%
1°	37,70	6°s	31,25	Notturno alberghi	25%
2°	36,15	6°	30,99	Notturno portieri di notte	12%
3°	34,86	7°	30,47	Festivo	20%

*Applicate alla paga oraria sulla base di un orario mensile standard di 168 ore.



Lettura



LE RITENUTE FISCALI E PREVIDENZIALI

I numerosi servizi che lo stato fornisce ai cittadini per garantire diritti considerati essenziali per un tenore di vita accettabile (*welfare state*) vengono finanziati attraverso la pressione fiscale e previdenziale: per coprirne i costi, lo stato preleva una percentuale dal reddito nazionale e da quello individuale.

Autoliquidazione

Autodeterminazione dell'imposta da parte del contribuente. Il soggetto passivo calcola e versa l'imposta; l'amministrazione finanziaria svolge funzioni di coordinamento, eventuale recupero delle somme evase e irrogazione delle sanzioni.

Assicurazione sociale per l'impiego

Nuova forma di sostegno al reddito introdotta dalla L. 92/2012. Si applica ai casi di disoccupazione involontaria e interessa tutti i lavoratori dipendenti del settore privato (compresi gli apprendisti) e quelli delle pubbliche amministrazioni con contratto a termine. Garantisce un'indennità mensile commisurata alla retribuzione complessiva percepita dal lavoratore negli ultimi 2 anni. A regime (2016) avrà una durata di 12 o 18 mesi a seconda che il beneficiario abbia un'età inferiore o superiore a 55 anni.

Cassa integrazione

Indennità corrisposta dall'INPS ai dipendenti di imprese che sono costrette a ridurre o sospendere la propria attività a causa della crisi strutturale del settore in cui operano.

L'IMPOSIZIONE FISCALE

Le persone fisiche pagano l'**IRPEF** (imposta sul reddito delle persone fisiche), che per i lavoratori dipendenti viene trattenuta mensilmente dalle retribuzioni; le persone giuridiche pagano l'**IRES** (imposta sul reddito delle società) mediante autoliquidazione.

L'IRPEF è un'imposta:

- diretta, cioè commisurata alla disponibilità di ricchezza del soggetto;
- progressiva, in quanto basata su aliquote crescenti per scaglioni di reddito;
- personale, vale a dire che tiene anche conto della situazione individuale e familiare del soggetto tassato.

Le aliquote IRPEF rendono oneroso il carico fiscale sulle paghe mensili dei dipendenti, perciò il legislatore ha previsto delle **detrazioni**, ossia delle riduzioni dell'imposta lorda, il cui importo è inversamente proporzionale alla retribuzione:

- detrazione per lavoro dipendente;
- detrazione per coniuge a carico;
- detrazione per figli a carico.

L'IMPOSIZIONE PREVIDENZIALE

I contributi previdenziali servono per finanziare l'**INPS**, incaricata di fornire molteplici prestazioni di sostegno al reddito, come l'indennità di malattia (che viene erogata a partire dal quarto giorno, mentre i primi tre, se previsto dal contratto di lavoro, sono a carico dell'azienda), l'indennità di maternità, l'**assicurazione sociale per l'impiego** (Aspi), la **cassa integrazione**, e soprattutto di pagare le pensioni, il cui onere aumenta man mano che si allunga la vita media dei cittadini. L'INPS incassa circa il 40% delle paghe lorde dei lavoratori. Le ritenute previdenziali vengono prelevate dalle retribuzioni nella misura di circa il 10% (compreso uno 0,5% da versare in un fondo miglioramento pensioni, che viene anticipato dal datore con diritto di rivalsa in sede di liquidazione del TFR al 31/12). Le imprese versano il restante 30%. Il rimborso dei danni derivanti da infortuni sul lavoro è invece di competenza dell'**INAIL**, che a tal fine riscuote un premio annuale dalla sola impresa.



WHAT IS THE WELFARE STATE?

The welfare state is a concept of government in which the state plays a key role in the protection and promotion of the economic and social well-being of its citizens. It is based on the principles of equality of opportunity, equitable distribution of wealth, and public responsibility for those unable to avail themselves of the minimal provisions for a good life. The general term may cover a variety of forms of economic and social organization.

A fundamental feature of the welfare state is social insurance, a provision common to most advanced industrialized countries. Such insurance is usually financed by compulsory contributions and is intended to

provide benefits to persons and families during periods of greatest need.

The welfare state also usually includes public provision of basic education, health services, and housing (in some cases at low cost or without charge).

Antipoverty programs and the system of personal taxation may also be regarded as aspects of the welfare state. Personal taxation falls into this category insofar as its progressivity is used to achieve greater justice in income distribution (rather than merely to raise revenue) and also insofar as it is used to finance social insurance payments and other benefits not completely financed by compulsory contributions.



ALIQUOTE CONTRIBUTIVE NEL SETTORE TURISMO-AGENZIE DI VIAGGI*

CATEGORIE LAVORATORI	TOTALE CONTRIBUTI	A CARICO DELL'IMPRESA	A CARICO DEI DIPENDENTI
Dirigenti	35,73%	26,54%	9,19%
Operai, impiegati e quadri	38,94%	29,75%	9,19%
Viaggiatori e piazzisti	35,73%	26,54%	9,19%

* Imprese fino a 50 dipendenti; le percentuali vanno applicate alle retribuzioni lorde arrotondate all'euro.

SCAGLIONI DI REDDITO E ALIQUOTE IRPEF

SCAGLIONI DI REDDITO (€)	SCAGLIONI ANNUI (€)**	SCAGLIONI MENSILI (€)**	ALIQUOTE***
— Fino a 15.000	15.000,00	1.250,00	23%
15.000-28.000	13.000,00	1.083,33	27%
28.000-55.000	27.000,00	2.250,00	38%
55.000-75.000	20.000,00	1.666,67	41%
Oltre 75.000	-	-	43%

** La legge istitutiva dell'IRPEF riporta gli scaglioni di reddito annuo, ma siccome gli imponibili delle paghe sono mensili, occorre determinare gli scaglioni mensili dividendo per 12 gli scaglioni annui.

*** Tali aliquote vengono aumentate di addizionali a favore di regioni e comuni per sostenere la finanza locale. Le addizionali regionali e comunali vengono applicate in determinati mesi. Qui, per semplicità, non se ne tiene conto.

attività

CALCOLO DELL'IRPEF LORDA

Calcolare l'IRPEF lorda su un reddito imponibile mensile di € 2.600.

Svolgimento

Suddividiamo l'imponibile fiscale nei diversi scaglioni previsti dalla normativa, e a ciascuno di essi applichiamo la relativa aliquota:	Scaglioni mensili	Aliquote	IRPEF lorda
	1.250,00	23%	287,50
	1.083,33	27%	+ 292,50
	266,67	38%	+ 101,33
	2.600,00		= 681,33 €